

L. 24 novembre 1981, n. 689 (1) (2).
Modifiche al sistema penale

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 30 novembre 1981, n. 329, S.O.

(2) La Corte costituzionale, con ordinanza 24 marzo-2 aprile 1999, n. 117 (Gazz. Uff. 14 aprile 1999, n. 15, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale della presente legge, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 97 della Costituzione.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga
la seguente legge:

Capo I
LE SANZIONI AMMINISTRATIVE (3)

Sezione I
Principi generali

Art. 1 (Principio di legalità) (5)
In vigore dal 15 dicembre 1981

Nessuno può essere assoggettato a sanzioni amministrative se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima della commissione della violazione.

Le leggi che prevedono sanzioni amministrative si applicano soltanto nei casi e per i tempi in esse considerati.
(4)

(3) Per la conversione in euro delle sanzioni pecuniarie penali o amministrative espresse in lire, vedi l' *art. 51, D.Lgs. 24 giugno 1998, n. 213*.

(4) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-24 aprile 2002, n. 140 (Gazz. Uff. 2 maggio 2002, 1^a Serie speciale - Ediz. str.), ha dichiarato la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1, secondo comma, e dell'art. 7, comma 12, del decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 sollevate in riferimento all'art. 3 della Costituzione. La stessa Corte, chiamata nuovamente a pronunciarsi sulla stessa questione senza addurre nuove motivazioni, con ordinanza 20 - 28 novembre 2002, n. 501 (Gazz. Uff. 4 dicembre 2002, n. 48, serie speciale) e con ordinanza 30 giugno-15 luglio 2003, n. 245 (Gazz. Uff. 23 luglio 2003, n. 29, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale. La Corte costituzionale, con altra sentenza 6 - 20 luglio 2016, n. 193 (Gazz. Uff. 27 luglio 2016, n. 30, 1^a Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, sollevata, in riferimento agli artt. 3 e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione agli artt. 6 e 7 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con la legge 4 agosto 1955, n. 848.

(5) La Corte costituzionale, con ordinanza 7 dicembre 2016 - 5 gennaio 2017, n. 2 (Gazz. Uff. 11 gennaio 2017, n. 2, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 117, primo comma, della Costituzione, quest'ultimo in relazione all'art. 7 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, ratificata e resa esecutiva con la legge 4 agosto 1955, n. 848, all'art. 15 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, adottato a New York il 16 dicembre 1966, ratificato e reso esecutivo con legge 25 ottobre 1977, n. 881, nonché all'art. 49 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000.

Art. 2 (Capacità di intendere e di volere)
In vigore dal 15 dicembre 1981

Non può essere assoggettato a sanzione amministrativa chi, al momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i diciotto anni o non aveva, in base ai criteri indicati nel *codice penale*, la capacità di intendere e di volere, salvo che lo stato di incapacità non derivi da sua colpa o sia stato da lui preordinato.

Fuori dei casi previsti dall'ultima parte del precedente comma, della violazione risponde chi era tenuto alla sorveglianza dell'incapace, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

Art. 3 (Elemento soggettivo)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nelle violazioni cui è applicabile una sanzione amministrativa ciascuno è responsabile della propria azione od omissione, cosciente e volontaria, sia essa dolosa o colposa.

Nel caso in cui la violazione è commessa per errore sul fatto, l'agente non è responsabile quando l'errore non è determinato da sua colpa.

Art. 4 (Cause di esclusione della responsabilità)

In vigore dal 1 gennaio 1999

Non risponde delle violazioni amministrative chi ha commesso il fatto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima ovvero in stato di necessità o di legittima difesa.

Se la violazione è commessa per ordine dell'autorità, della stessa risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine.

I comuni, le province, le comunità montane e i loro consorzi, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB), gli enti non commerciali senza scopo di lucro che svolgono attività socio-assistenziale e le istituzioni sanitarie operanti nel Servizio sanitario nazionale ed i loro amministratori non rispondono delle sanzioni amministrative e civili che riguardano l'assunzione di lavoratori, le assicurazioni obbligatorie e gli ulteriori adempimenti, relativi a prestazioni lavorative stipulate nella forma del contratto d'opera e successivamente riconosciute come rapporti di lavoro subordinato, purché esaurite alla data del 31 dicembre 1997. (6)

(6) Comma aggiunto dall' *art. 31, comma 36, L. 23 dicembre 1998, n. 448*, a decorrere dal 1° gennaio 1999.

Art. 5 (Concorso di persone)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Quando più persone concorrono in una violazione amministrativa, ciascuna di esse soggiace alla sanzione per questa disposta, salvo che sia diversamente stabilito dalla legge.

Art. 6 (Solidarietà) (7)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il proprietario della cosa che servì o fu destinata a commettere la violazione o, in sua vece, l'usufruttuario o, se trattasi di bene immobile, il titolare di un diritto personale di godimento, è obbligato in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta se non prova che la cosa è stata utilizzata contro la sua volontà.

Se la violazione è commessa da persona capace di intendere e di volere ma soggetta all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità o incaricata della direzione o della vigilanza è obbligata

in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto.

Se la violazione è commessa dal rappresentante o dal dipendente di una persona giuridica o di un ente privo di personalità giuridica o, comunque, di un imprenditore, nell'esercizio delle proprie funzioni o incombenze, la persona giuridica o l'ente o l'imprenditore è obbligata in solido con l'autore della violazione al pagamento della somma da questo dovuta.

Nei casi previsti dai commi precedenti chi ha pagato ha diritto di regresso per l'intero nei confronti dell'autore della violazione.

(7) Per l'estensione della responsabilità solidale di cui al presente articolo, vedi l' *art. 12, comma 6-bis, D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286*, aggiunto dall' *art. 2, comma 1, D.L. 14 giugno 2019, n. 53*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 8 agosto 2019, n. 77*.

Art. 7 (Non trasmissibilità dell'obbligazione)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione non si trasmette agli eredi.

Art. 8 (Più violazioni di disposizioni che prevedono sanzioni amministrative) (10)

In vigore dal 31 gennaio 1986

Salvo che sia diversamente stabilito dalla legge, chi con un'azione od omissione viola diverse disposizioni che prevedono sanzioni amministrative o commette più violazioni della stessa disposizione, soggiace alla sanzione prevista per la violazione più grave, aumentata sino al triplo. (9)

Alla stessa sanzione prevista dal precedente comma soggiace anche chi con più azioni od omissioni, esecutive di un medesimo disegno posto in essere in violazione di norme che stabiliscono sanzioni amministrative, commette, anche in tempi diversi, più violazioni della stessa o di diverse norme di legge in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie. (8) (11)

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche alle violazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore della legge di conversione del *decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688*, per le quali non sia già intervenuta sentenza passata in giudicato. (8)

(8) Comma aggiunto dall' *art. 1-sexies, D.L. 2 dicembre 1985, n. 688*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 31 gennaio 1986, n. 11*.

(9) La Corte costituzionale, con ordinanza 9 - 13 febbraio 2009, n. 39 (Gazz. Uff. 18 febbraio 2009, n. 7, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, comma 1, sollevata in riferimento agli articoli 2 e 3 della Costituzione.

(10) La Corte costituzionale, con ordinanza 12-19 gennaio 1995, n. 23 (Gazz. Uff. 25 gennaio 1995 n. 4, Serie speciale), ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, secondo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione. La stessa Corte, con successiva ordinanza 24-30 giugno 1999, n. 280 (Gazz. Uff. 7 luglio 1999, n. 27, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8, sollevata in riferimento all'articolo 3 della Costituzione. Successivamente la Corte costituzionale, con altra ordinanza 11 febbraio - 12 marzo 2015, n. 36 (Gazz. Uff. 18 marzo 2015, n. 11, 1^a Serie speciale), ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, secondo comma, introdotto dall'art. 1-sexies del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, sollevata in riferimento all'articolo 3 della Costituzione. La stessa Corte, con ordinanza 2 - 17 dicembre 2015, n. 270 (Gazz. Uff. 23 dicembre 2015, n. 51, 1^a Serie speciale), ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, secondo comma, sollevata in riferimento all'articolo 3 della Costituzione.

(11) La Corte costituzionale, con altra ordinanza 21 giugno - 12 luglio 2017, n. 171 (Gazz. Uff. 19 luglio 2017, n. 29, 1^a Serie speciale), ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 8, secondo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

Art. 8-bis. (Reiterazione delle violazioni) (12)**In vigore dal 15 gennaio 2000**

Salvo quanto previsto da speciali disposizioni di legge, si ha reiterazione quando, nei cinque anni successivi alla commissione di una violazione amministrativa, accertata con provvedimento esecutivo, lo stesso soggetto commette un'altra violazione della stessa indole. Si ha reiterazione anche quando più violazioni della stessa indole commesse nel quinquennio sono accertate con unico provvedimento esecutivo.

Si considerano della stessa indole le violazioni della medesima disposizione e quelle di disposizioni diverse che, per la natura dei fatti che le costituiscono o per le modalità della condotta, presentano una sostanziale omogeneità o caratteri fondamentali comuni.

La reiterazione è specifica se è violata la medesima disposizione.

Le violazioni amministrative successive alla prima non sono valutate, ai fini della reiterazione, quando sono commesse in tempi ravvicinati e riconducibili ad una programmazione unitaria.

La reiterazione determina gli effetti che la legge espressamente stabilisce. Essa non opera nel caso di pagamento in misura ridotta.

Gli effetti conseguenti alla reiterazione possono essere sospesi fino a quando il provvedimento che accerta la violazione precedentemente commessa sia divenuto definitivo. La sospensione è disposta dall'autorità amministrativa competente, o in caso di opposizione dal giudice, quando possa derivare grave danno.

Gli effetti della reiterazione cessano di diritto, in ogni caso, se il provvedimento che accerta la precedente violazione è annullato.

(12) Articolo inserito dall' *art. 94, comma 1, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507*.

Art. 9 (Principio di specialità)**In vigore dal 15 gennaio 2000**

Quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione che prevede una sanzione amministrativa, ovvero da una pluralità di disposizioni che prevedono sanzioni amministrative, si applica la disposizione speciale.

Tuttavia quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano che preveda una sanzione amministrativa, si applica in ogni caso la disposizione penale, salvo che quest'ultima sia applicabile solo in mancanza di altre disposizioni penali. (14)

Ai fatti puniti dagli *articoli 5, 6 e 12 della legge 30 aprile 1962, n. 283*, e successive modificazioni ed integrazioni, si applicano soltanto le disposizioni penali, anche quando i fatti stessi sono puniti con sanzioni amministrative previste da disposizioni speciali in materia di produzione, commercio e igiene degli alimenti e delle bevande. (13)

(13) Comma così sostituito dall' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507*.

(14) La Corte costituzionale con ordinanza 12-20 luglio 1995, n. 341 (Gazz. Uff. 9 agosto 1995, n. 33, Serie speciale) ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 9, secondo comma, sollevata in riferimento agli artt. 25, secondo comma, 3 e 5 della Costituzione.

Art. 10 (Sanzione amministrativa pecuniaria e rapporto tra limite minimo e limite massimo)**In vigore dal 8 agosto 2009**

La sanzione amministrativa pecuniaria consiste nel pagamento di una somma non inferiore a euro 10 e non superiore a euro 15.000. Le sanzioni proporzionali non hanno limite massimo. (15)

Fuori dei casi espressamente stabiliti dalla legge, il limite massimo della sanzione amministrativa pecuniaria non può, per ciascuna violazione, superare il decuplo del minimo.

(15) Comma così modificato dall' *art. 96, comma 1, D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* e, successivamente, dall' *art. 3, comma 63, L. 15 luglio 2009, n. 94* .

Art. 11 (Criteri per l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nella determinazione della sanzione amministrativa pecuniaria fissata dalla legge tra un limite minimo ed un limite massimo e nell'applicazione delle sanzioni accessorie facoltative, si ha riguardo alla gravità della violazione, all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o attenuazione delle conseguenze della violazione, nonché alla personalità dello stesso e alle sue condizioni economiche.

Art. 12 (Ambito di applicazione)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le disposizioni di questo Capo si osservano, in quanto applicabili e salvo che non sia diversamente stabilito, per tutte le violazioni per le quali è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro, anche quando questa sanzione non è prevista in sostituzione di una sanzione penale. Non si applicano alle violazioni disciplinari.

Sezione II Applicazione

Art. 13 (Atti di accertamento) (16)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Gli organi addetti al controllo sull'osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono, per l'accertamento delle violazioni di rispettiva competenza, assumere informazioni e procedere a ispezioni di cose e di luoghi diversi dalla privata dimora, a rilievi segnaletici, descrittivi e fotografici e ad ogni altra operazione tecnica.

Possono altresì procedere al sequestro cautelare delle cose che possono formare oggetto di confisca amministrativa, nei modi e con i limiti con cui il codice di procedura penale consente il sequestro alla polizia giudiziaria.

E' sempre disposto il sequestro del veicolo a motore o del natante posto in circolazione senza essere coperto dall'assicurazione obbligatoria e del veicolo posto in circolazione senza che per lo stesso sia stato rilasciato il documento di circolazione.

All'accertamento delle violazioni punite con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro possono procedere anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria, i quali, oltre che esercitare i poteri indicati nei precedenti commi, possono procedere, quando non sia possibile acquisire altrimenti gli elementi di prova, a perquisizioni in luoghi diversi dalla privata dimora, previa autorizzazione motivata del pretore del luogo ove le perquisizioni stesse dovranno essere effettuate. Si applicano le disposizioni del primo comma dell'art. 333 e del primo e secondo comma dell'art. 334 del codice di procedura penale.

È fatto salvo l'esercizio degli specifici poteri di accertamento previsti dalle leggi vigenti.

(16) Vedi, anche, l' *art. 4, comma 6, L. 3 agosto 2007, n. 123* .

Art. 14 (Contestazione e notificazione) (18) (19) (20)**In vigore dal 1 gennaio 2004**

La violazione, quando è possibile, deve essere contestata immediatamente tanto al trasgressore quanto alla persona che sia obbligata in solido al pagamento della somma dovuta per la violazione stessa.

Se non è avvenuta la contestazione immediata per tutte o per alcune delle persone indicate nel comma precedente, gli estremi della violazione debbono essere notificati agli interessati residenti nel territorio della Repubblica entro il termine di novanta giorni e a quelli residenti all'estero entro il termine di trecentosessanta giorni dall'accertamento.

Quando gli atti relativi alla violazione sono trasmessi all'autorità competente con provvedimento dell'autorità giudiziaria, i termini di cui al comma precedente decorrono dalla data della ricezione.

Per la forma della contestazione immediata o della notificazione si applicano le disposizioni previste dalle leggi vigenti. In ogni caso la notificazione può essere effettuata, con le modalità previste dal *codice di procedura civile*, anche da un funzionario dell'amministrazione che ha accertato la violazione. Quando la notificazione non può essere eseguita in mani proprie del destinatario, si osservano le modalità previste dall'articolo 137, terzo comma, del medesimo codice. (17)

Per i residenti all'estero, qualora la residenza, la dimora o il domicilio non siano noti, la notifica non è obbligatoria e resta salva la facoltà del pagamento in misura ridotta sino alla scadenza del termine previsto nel secondo comma dell' *art. 22* per il giudizio di opposizione.

L'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti è stata omessa la notificazione nel termine prescritto.

(17) Comma così modificato dall' *art. 174, comma 11, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196*, a decorrere dal 1° gennaio 2004. Peraltro, il citato *art. 174, D.Lgs. n. 196/2003* è stato abrogato dall' *art. 27, comma 1, lett. c), n. 3), D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101*.

(18) Per la sospensione del termine di cui al presente articolo vedi l' *art. 103, comma 6-bis, D.L. 17 marzo 2020, n. 18*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 aprile 2020, n. 27*.

(19) In deroga alle disposizioni di cui al presente articolo vedi l' *art. 23, comma 2, D.L. 4 maggio 2023, n. 48*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 luglio 2023, n. 85*.

(20) Per le controversie in materia di lavoro vedi gli *artt. 11, 13 e 17, D.Lgs. 23 aprile 2004, n. 124*.

Art. 15 (Accertamenti mediante analisi di campioni) (21)**In vigore dal 15 dicembre 1981**

Se per l'accertamento della violazione sono compiute analisi di campioni, il dirigente del laboratorio deve comunicare all'interessato, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, l'esito dell'analisi.

L'interessato può chiedere la revisione dell'analisi con la partecipazione di un proprio consulente tecnico. La richiesta è presentata con istanza scritta all'organo che ha prelevato i campioni da analizzare, nel termine di quindici giorni dalla comunicazione dell'esito della prima analisi, che deve essere allegato all'istanza medesima.

Delle operazioni di revisione dell'analisi è data comunicazione all'interessato almeno dieci giorni prima del loro inizio.

I risultati della revisione dell'analisi sono comunicati all'interessato a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento, a cura del dirigente del laboratorio che ha eseguito la revisione dell'analisi.

Le comunicazioni di cui al primo e al quarto comma equivalgono alla contestazione di cui al primo comma dell' *art. 14* ed il termine per il pagamento in misura ridotta di cui all' *art. 16* decorre dalla comunicazione dell'esito della prima analisi o, quando è stata chiesta la revisione dell'analisi, dalla comunicazione dell'esito della stessa.

Ove non sia possibile effettuare la comunicazione all'interessato nelle forme di cui al primo e al quarto comma, si applicano le disposizioni dell' *art. 14*.

Con il decreto o con la legge regionale indicati nell'ultimo comma dell' *art. 17* sarà altresì fissata la somma di denaro che il richiedente la revisione dell'analisi è tenuto a versare e potranno essere indicati, anche a modifica delle vigenti disposizioni di legge, gli istituti incaricati della stessa analisi. (22)

(21) L'importo da versare per ogni richiesta di revisione di analisi è stato determinato con *D.M. 1° agosto 1984*, con *D.M. 30 giugno 1986*, con *D.M. 10 luglio 1987*, con *D.M. 1° settembre 1988*, con *D.M. 6 giugno 1989*, con *D.M. 26 maggio 1990*, con *D.M. 6 agosto 1991*, con *D.M. 18 giugno 1992*, con *D.M. 4 novembre 1993*, con *D.M. 20 dicembre 1994*, con *D.M. 16 aprile 1996*, con *D.M. 16 maggio 1997*, con *D.M. 23 gennaio 1998*, con *D.M. 17 aprile 2000*, con *D.M. 13 marzo 2001*, con *D.M. 4 marzo 2002*, con *D.M. 31 marzo 2003*, con *Decreto 27 febbraio 2004*, con *Decreto 16 marzo 2005*, con *Decreto 28 febbraio 2006*, con *D.M. 26 gennaio 2007*, con *Decreto 7 febbraio 2008*, con *Decreto 23 dicembre 2008*, con *Decreto 16 dicembre 2009*, con *Decreto 15 dicembre 2010*, con *Decreto 16 dicembre 2011*, con *Decreto 20 dicembre 2012*, con *Decreto 18 dicembre 2013*, con *Decreto 22 dicembre 2014*, con *Decreto 15 dicembre 2015*, con *Decreto 7 dicembre 2016*, con *Decreto 13 dicembre 2017*, con *Decreto 24 dicembre 2018*, con *Decreto 11 dicembre 2019*, con *Decreto 21 dicembre 2020*, con *Decreto 1 febbraio 2022* e con *Decreto 16 gennaio 2023*.

(22) Le norme di attuazione previste dal presente comma sono state emanate con *D.P.R. 29 luglio 1982, n. 571*.

Art. 16 (Pagamento in misura ridotta) (25) (26) (27)

In vigore dal 26 luglio 2008

È ammesso il pagamento di una somma in misura ridotta pari alla terza parte del massimo della sanzione prevista per la violazione commessa, o, se più favorevole e qualora sia stabilito il minimo della sanzione edittale, pari al doppio del relativo importo oltre alle spese del procedimento, entro il termine di sessanta giorni dalla contestazione immediata o, se questa non vi è stata, dalla notificazione degli estremi della violazione. (23) (28)

Per le violazioni ai regolamenti ed alle ordinanze comunali e provinciali, la Giunta comunale o provinciale, all'interno del limite edittale minimo e massimo della sanzione prevista, può stabilire un diverso importo del pagamento in misura ridotta, in deroga alle disposizioni del primo comma. (24)

Il pagamento in misura ridotta è ammesso anche nei casi in cui le norme antecedenti all'entrata in vigore della presente legge non consentivano l'oblazione.

(23) Comma così modificato dall' *art. 52, comma 1, D.Lgs. 24 giugno 1998, n. 213*.

(24) Comma abrogato dall' *art. 231, comma 1, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285*, per la parte relativa al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con il *D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393*, con la decorrenza indicata nell' *art. 231, comma 1 del predetto D.Lgs. n. 285/1992*. Successivamente, il presente comma è stato così sostituito dall' *art. 6-bis, comma 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 luglio 2008, n. 125*.

(25) Sull'applicabilità delle disposizioni di cui al presente articolo vedi l' *art. 1, comma 3, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*, come sostituito dall' *art. 1-ter, comma 1, lett. a), D.L. 22 marzo 2021, n. 42*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 maggio 2021, n. 71*.

(26) La Corte costituzionale, con ordinanza 24 aprile-7 maggio 2002, n. 160 (Gazz. Uff. 15 maggio 2002, n. 19, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale del combinato disposto degli artt. 16, 18 e 22 sollevata in riferimento agli artt. 24, 113, 3 e 25 della Costituzione.

(27) Vedi, anche, l' *art. 56, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152*, l' *art. 8, D.Lgs. 20 febbraio 2004, n. 56*, l' *art. 11-bis, D.L. 14 marzo 2005, n. 35*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 14 maggio 2005, n. 80*, l' *art. 19-quater, D.Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252*, l' *art. 1, commi 80, lett. d) e 81, lett. e), L. 13 dicembre 2010, n. 220*, l' *art. 8, comma 8, D.L. 28 dicembre 2013, n. 149*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 febbraio 2014, n. 13*, l' *art. 1, comma 3, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*, l' *art. 4, comma 3, D.Lgs. 15 gennaio 2016, n. 8* e l' *art. 18, comma 1, D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101*.

(28) Vedi, anche, l' *art. 1, comma 4, D.L. 24 giugno 2014, n. 91*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116*.

Art. 17 (Obbligo del rapporto) (29) (34)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Qualora non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta, il funzionario o l'agente che ha accertato la violazione, salvo che ricorra l'ipotesi prevista nell' *art. 24*, deve presentare rapporto, con la prova delle eseguite contestazioni o notificazioni, all'ufficio periferico cui sono demandati attribuzioni e compiti del Ministero nella cui competenza rientra la materia alla quale si riferisce la violazione o, in mancanza, al prefetto. (30)

Deve essere presentato al prefetto il rapporto relativo alle violazioni previste dal *testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393*, dal *testo unico per la tutela delle strade, approvato con R.D. 8 dicembre 1933, n. 1740*, e dalla *legge 20 giugno 1935, n. 1349*, sui servizi di trasporto merci. (33)

Nelle materie di competenza delle regioni e negli altri casi, per le funzioni amministrative ad esse delegate, il rapporto è presentato all'ufficio regionale competente.

Per le violazioni dei regolamenti provinciali e comunali il rapporto è presentato, rispettivamente, al presidente della giunta provinciale o al sindaco.

L'ufficio territorialmente competente è quello del luogo in cui è stata commessa la violazione. (32)

Il funzionario o l'agente che ha proceduto al sequestro previsto dall' *art. 13* deve immediatamente informare l'autorità amministrativa competente a norma dei precedenti commi, inviandole il processo verbale di sequestro.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, in sostituzione del *D.P.R. 13 maggio 1976, n. 407*, saranno indicati gli uffici periferici dei singoli Ministeri, previsti nel primo comma, anche per i casi in cui leggi precedenti abbiano regolato diversamente la competenza. (31)

Con il decreto indicato nel comma precedente saranno stabilite le modalità relative all'esecuzione del sequestro previsto dall' *art. 13*, al trasporto ed alla consegna delle cose sequestrate, alla custodia ed alla eventuale alienazione o distruzione delle stesse; sarà altresì stabilita la destinazione delle cose confiscate. Le regioni, per le materie di loro competenza, provvederanno con legge nel termine previsto dal comma precedente.

(29) A norma dell' *art. 1, comma 1, D.M. 28 giugno 2001*, il rapporto di cui al presente articolo, a seguito dell'accertamento delle violazioni depenalizzate, ai sensi del *D.Lgs. n. 507/1999*, deve essere presentato al dipartimento per l'orientamento sanitario, la ricerca e l'organizzazione del Ministero della sanità nelle materie relative alla pubblicità sanitaria delle professioni e delle attività sanitarie in relazione all'applicazione della sanzione di cui all' *art. 201 del R.D. n. 1265/1934*; a norma dell' *art. 1, comma 1, D.M. 10 maggio 2002*, il medesimo rapporto, in materia di concorsi operazioni a premio di cui al titolo I del *D.P.R. n. 430/2001*, deve essere presentato alla Direzione generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori; a norma dell' *art. 40, comma 9, L. 28 luglio 2016, n. 154* il rapporto, in materia di vigilanza e controllo delle acque interne, è presentato all'ufficio regionale competente.

(30) A norma dell' *art. 6, comma 6, L. 8 luglio 2003, n. 172*, gli uffici competenti a ricevere il rapporto previsto dal presente comma, relativamente agli illeciti amministrativi di cui al *D.P.R. 29 luglio 1982, n. 571* ed al *D.M. 15 marzo 2001* del Ministro dei trasporti e della navigazione, sono le Capitanerie di porto. Vedi, anche, l' *art. 1, D.Lgs. 24 aprile 2001, n. 252* e i punti 12, 13 e 14, *Accordo 16 dicembre 2004*.

(31) Le norme di attuazione previste dal presente comma sono state emanate con *D.P.R. 29 luglio 1982, n. 571*.

(32) In deroga a quanto disposto dal presente comma, vedi l' *art. 6, comma 5, L. 13 agosto 2010, n. 136*.

(33) Vedi, anche, l' *art. 9, D.Lgs. 26 maggio 2004, n. 153*.

(34) Vedi, anche, gli *articoli 12 e 62, D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206*.

Art. 18 (Ordinanza-ingiunzione) (36) (37)

In vigore dal 21 agosto 1999

Entro il termine di trenta giorni dalla data della contestazione o notificazione della violazione, gli interessati possono far pervenire all'autorità competente a ricevere il rapporto a norma dell' *art. 17* scritti difensivi e documenti e possono chiedere di essere sentiti dalla medesima autorità.

L'autorità competente, sentiti gli interessati, ove questi ne abbiano fatto richiesta, ed esaminati i documenti inviati e gli argomenti esposti negli scritti difensivi, se ritiene fondato l'accertamento, determina, con ordinanza motivata, la somma dovuta per la violazione e ne ingiunge il pagamento, insieme con le spese, all'autore della violazione ed alle persone che vi sono obbligate solidalmente; altrimenti emette ordinanza motivata di archiviazione degli atti comunicandola integralmente all'organo che ha redatto il rapporto.

Con l'ordinanza-ingiunzione deve essere disposta la restituzione, previo pagamento delle spese di custodia, delle cose sequestrate, che non siano confiscate con lo stesso provvedimento. La restituzione delle cose sequestrate è altresì disposta con l'ordinanza di archiviazione, quando non ne sia obbligatoria la confisca.

Il pagamento è effettuato all'ufficio del registro o al diverso ufficio indicato nella ordinanza-ingiunzione, entro il termine di trenta giorni dalla notificazione di detto provvedimento, eseguita nelle forme previste dall' *art.*

14 ; del pagamento è data comunicazione, entro il trentesimo giorno, a cura dell'ufficio che lo ha ricevuto, all'autorità che ha emesso l'ordinanza.

Il termine per il pagamento è di sessanta giorni se l'interessato risiede all'estero.

La notificazione dell'ordinanza-ingiunzione può essere eseguita dall'ufficio che adotta l'atto, secondo le modalità di cui alla *legge 20 novembre 1982, n. 890* . (35)

L'ordinanza-ingiunzione costituisce titolo esecutivo. Tuttavia l'ordinanza che dispone la confisca diventa esecutiva dopo il decorso del termine per proporre opposizione, o, nel caso in cui l'opposizione è proposta, con il passaggio in giudicato della sentenza con la quale si rigetta l'opposizione, o quando l'ordinanza con la quale viene dichiarata inammissibile l'opposizione o convalidato il provvedimento opposto diviene inoppugnabile o è dichiarato inammissibile il ricorso proposto avverso la stessa.

(35) Comma inserito dall' *art. 10, comma 6, L. 3 agosto 1999, n. 265* .

(36) La Corte costituzionale:

- con ordinanza 6-14 luglio 2000, n. 291 (Gazz. Uff. 19 luglio 2000, n. 30, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli artt. 18 e 22, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, 25 e 113 della Costituzione;

- con ordinanza 24 aprile-7 maggio 2002, n. 160 (Gazz. Uff. 15 maggio 2002, n. 19, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale del combinato disposto degli artt. 16, 18 e 22 sollevata in riferimento agli artt. 24, 113, 3 e 25 della Costituzione;

- con ordinanza 6-8 giugno 2005, n. 226 (Gazz. Uff. 15 giugno 2005, n. 24, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 18 sollevata in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione;

- con ordinanza 10-13 marzo 2008, n. 58 (Gazz. Uff. 19 marzo 2008, n. 13, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 18, sollevata in riferimento agli articoli 3, 24 e 111 della Costituzione;

- con ordinanza 17-20 novembre 2008, n. 380 (Gazz. Uff. 26 novembre 2008, n. 49, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sollevata in riferimento agli articoli 3, 24 e 111 della Costituzione.

- con sentenza 11 maggio - 12 luglio 2021, n. 151 (Gazz. Uff. 14 luglio 2021, n. 28, 1^a Serie speciale), ha dichiarato inammissibili le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 18, sollevate in riferimento agli artt. 3, 97 e 117, primo comma, della Costituzione.

(37) Vedi, anche, l' *art. 39, comma 14-ter, D.L. 30 settembre 2003, n. 269* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 novembre 2003, n. 326* . Per le controversie in materia di lavoro, vedi l' *art. 17, D.Lgs. 23 aprile 2004, n. 124* .

Art. 19 (Sequestro) (38) (39) **In vigore dal 15 dicembre 1981**

Quando si è proceduto a sequestro, gli interessati possono, anche immediatamente, proporre opposizione all'autorità indicata nel primo comma dell' *art. 18* , con atto esente da bollo. Sull'opposizione la decisione è adottata con ordinanza motivata emessa entro il decimo giorno successivo alla sua proposizione. Se non è rigettata entro questo termine, l'opposizione si intende accolta.

Anche prima che sia concluso il procedimento amministrativo, l'autorità competente può disporre la restituzione della cosa sequestrata, previo pagamento delle spese di custodia, a chi prova di averne diritto e ne fa istanza, salvo che si tratti di cose soggette a confisca obbligatoria.

Quando l'opposizione al sequestro è stata rigettata, il sequestro cessa di avere efficacia se non è emessa ordinanza-ingiunzione di pagamento o se non è disposta la confisca entro due mesi dal giorno in cui è pervenuto il rapporto e, comunque, entro sei mesi dal giorno in cui è avvenuto il sequestro.

(38) Sull'applicabilità della procedura prevista dal presente articolo, vedi l' *art. 4, comma 4, D.L. 24 giugno 2014, n. 91* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 11 agosto 2014, n. 116* .

(39) La Corte costituzionale, con ordinanza 8-19 giugno 2000, n. 221 (Gazz. Uff. 28 giugno 2000, n. 27, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 19, sollevate in riferimento agli artt. 24 e 113 della Costituzione.

Art. 20 (Sanzioni amministrative accessorie) **In vigore dal 19 dicembre 2010**

L'autorità amministrativa con l'ordinanza-ingiunzione o il giudice penale con la sentenza di condanna nel caso previsto dall' *art. 24* , può applicare, come sanzioni amministrative, quelle previste dalle leggi vigenti, per le singole violazioni, come sanzioni penali accessorie, quando esse consistono nella privazione o sospensione di facoltà e diritti derivanti da provvedimenti dell'amministrazione.

Le sanzioni amministrative accessorie non sono applicabili fino a che è pendente il giudizio di opposizione contro il provvedimento di condanna o, nel caso di connessione di cui all' *art. 24* , fino a che il provvedimento stesso non sia divenuto esecutivo. (41)

Le autorità stesse possono disporre la confisca amministrativa delle cose che servirono o furono destinate a commettere la violazione e debbono disporre la confisca delle cose che ne sono il prodotto, sempre che le cose suddette appartengano a una delle persone cui è ingiunto il pagamento.

In presenza di violazioni gravi o reiterate, in materia di tutela del lavoro, di igiene sui luoghi di lavoro e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, è sempre disposta la confisca amministrativa delle cose che servirono o furono destinate a commettere la violazione e delle cose che ne sono il prodotto, anche se non venga emessa l'ordinanza - ingiunzione di pagamento. La disposizione non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa ovvero quando in relazione ad essa è consentita la messa a norma e quest'ultima risulta effettuata secondo le disposizioni vigenti. (40)

E' sempre disposta la confisca amministrativa delle cose, la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione delle quali costituisce violazione amministrativa, anche se non venga emessa l'ordinanza-ingiunzione di pagamento.

La disposizione indicata nel comma precedente non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa e la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione possono essere consentiti mediante autorizzazione amministrativa.

(40) Comma inserito dall' *art. 9, comma 1, D.L. 12 novembre 2010, n. 187* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 17 dicembre 2010, n. 217* .

(41) La Corte costituzionale, con ordinanza 21-24 giugno 2004, n. 194 (Gazz. Uff. 30 giugno 2004, n. 25, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'*art. 20*, secondo comma, in riferimento agli artt. 3, 25 e 111 della Costituzione, sollevate dal Giudice di pace di Osimo, con le ordinanze in epigrafe.

Art. 21 (Casi speciali di sanzioni amministrative accessorie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Quando è accertata la violazione del primo comma dell' *art. 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990* , è sempre disposta la confisca del veicolo a motore o del natante che appartiene alla persona a cui è ingiunto il pagamento, se entro il termine fissato con l'ordinanza-ingiunzione non viene pagato, oltre alla sanzione pecuniaria applicata, anche il premio di assicurazione per almeno sei mesi.

Nel caso in cui sia proposta opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione, il termine di cui al primo comma decorre dal passaggio in giudicato della sentenza con la quale si rigetta l'opposizione ovvero dal momento in cui diventa inoppugnabile l'ordinanza con la quale viene dichiarata inammissibile l'opposizione o convalidato il provvedimento opposto ovvero viene dichiarato inammissibile il ricorso proposto avverso la stessa.

Quando è accertata la violazione dell'ottavo comma dell' *art. 58 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393* , è sempre disposta la confisca del veicolo. (42)

Quando è accertata la violazione del secondo comma dell' *art. 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283* , è sempre disposta la sospensione della licenza per un periodo non superiore a dieci giorni.

(42) La Corte costituzionale, con sentenza 24-27 ottobre 1994, n. 371 (Gazz. Uff. 2 novembre 1994, n. 45 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui prevede la confisca del veicolo privo della carta di circolazione, anche se già immatricolato.

Art. 22 (Opposizione all'ordinanza-ingiunzione) (48) (51) (52) (53) (54) (55)

In vigore dal 6 ottobre 2011

Salvo quanto previsto dall' *articolo 133 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104* , e da altre disposizioni di legge, contro l'ordinanza-ingiunzione di pagamento e contro l'ordinanza che dispone la sola confisca gli interessati possono proporre opposizione dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria. L'opposizione è regolata dall' *articolo 6 del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150* . (43) (56)

[Il termine è di sessanta giorni se l'interessato risiede all'estero. (44)]

[L'opposizione si propone mediante ricorso, al quale è allegata l'ordinanza notificata. (44) (49)]

[Il ricorso deve contenere altresì, quando l'opponente non abbia indicato un suo procuratore, la dichiarazione di residenza o la elezione di domicilio nel comune dove ha sede il giudice adito. (46) (47)]

[Se manca l'indicazione del procuratore oppure la dichiarazione di residenza o l'elezione di domicilio, le notificazioni al ricorrente vengono eseguite mediante deposito in cancelleria. (44) (47) (50)]

[Quando è stato nominato un procuratore, le notificazioni e le comunicazioni nel corso del procedimento sono effettuate nei suoi confronti secondo le modalità stabilite dal codice di procedura civile. (44) (50)]

[L'opposizione non sospende l'esecuzione del provvedimento, salvo che il giudice, concorrendo gravi motivi, disponga diversamente con ordinanza inoppugnabile. (45)]

(43) Comma modificato dall' *art. 97, comma 1, lett. a), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* e, successivamente, così sostituito dall' *art. 34, comma 1, lett. a), D.Lgs. 1° settembre 2011, n. 150* ; per l'applicazione di tale ultima disposizione, vedi l' *art. 36 del medesimo D.Lgs. 150/2011* .

(44) Comma abrogato dall' *art. 34, comma 1, lett. b), D.Lgs. 1° settembre 2011, n. 150* ; per l'applicazione di tale disposizione, vedi l' *art. 36 del medesimo D.Lgs. 150/2011* .

(45) Comma modificato dall' *art. 97, comma 1, lett. b), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* e, successivamente, abrogato dall' *art. 34, comma 1, lett. b), D.Lgs. 1° settembre 2011, n. 150* ; per l'applicazione di tale ultima disposizione, vedi l' *art. 36 del medesimo D.Lgs. 150/2011* .

(46) Comma modificato dall' *art. 97, comma 1, lett. a), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* e, successivamente, abrogato dall' *art. 34, comma 1, lett. b), D.Lgs. 1° settembre 2011, n. 150* ; per l'applicazione di tale ultima disposizione, vedi l' *art. 36 del medesimo D.Lgs. 150/2011* .

(47) La Corte costituzionale, con sentenza 15-22 dicembre 2010, n. 365 (Gazz. Uff. 29 dicembre 2010, n. 52 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, l'illegittimità del presente comma, nella parte in cui non prevede, a richiesta dell'opponente, che abbia dichiarato la residenza o eletto domicilio in un comune diverso da quello dove ha sede il giudice adito, modi di notificazione ammessi a questo fine dalle norme statali vigenti, alternativi al deposito presso la cancelleria.

(48) La Corte costituzionale, con sentenza 5-24 febbraio 1992, n. 62 (Gazz. Uff. 4 marzo 1992, n. 10 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità degli artt. 22 e 23, L. 24 novembre 1981, n. 689, in combinato disposto con l'art. 122 c.p.c., nella parte in cui non consentono ai cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena nel processo di opposizione ad ordinanze-ingiunzioni applicative di sanzioni amministrative davanti al pretore avente competenza su un territorio dove sia insediata la predetta minoranza, di usare, su loro richiesta, la lingua materna nei propri atti, usufruendo per questi della traduzione nella lingua italiana, nonché di ricevere tradotti nella propria lingua gli atti dell'autorità giudiziaria e le risposte della controparte. La stessa Corte, con sentenza 10-18 marzo 2004, n. 98 (Gazz. Uff. 24 marzo 2004, n. 12 - Prima serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità del presente articolo, nella parte in cui non consente l'utilizzo del servizio postale per la proposizione dell'opposizione.

(49) La Corte costituzionale, con ordinanza 3-7 maggio 2002, n. 231 (Gazz. Uff. 12 giugno 2002, n. 23, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale degli articoli 22, terzo comma, e 23, secondo e quarto comma sollevata dal giudice di pace di Locri, in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione ed anche in riferimento all'art. 111, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte, con successiva ordinanza 3-7 maggio 2002, n. 232 (Gazz. Uff. 12 giugno 2002, n. 23, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli articoli 22, terzo comma, e 23, quarto comma, sollevate dal giudice di pace di Locri, rispettivamente in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione ed in riferimento agli articoli 3, 24, e 111, secondo comma, della Costituzione.

(50) La Corte costituzionale, con ordinanza 19-23 novembre 2007, n. 391 (Gazz. Uff. 28 novembre 2007, n. 46, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22, quarto e quinto comma, sollevata dal Giudice di pace di Ostia, in riferimento agli artt. 3, 24, secondo comma, e 111, secondo comma, della Costituzione.

(51) La Corte costituzionale, con sentenza 10-17 giugno 1996, n. 199 (Gazz. Uff. 26 giugno 1996, n. 26, Serie speciale) con ordinanza 2-18 luglio 2003, n. 259 (Gazz. Uff. 23 luglio 2003, n. 29, 1ª Serie speciale), ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 22, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, 97 e 113 della Costituzione. Con altra ordinanza 28 gennaio-6 febbraio 2002, n. 20 (Gazz. Uff. 13 febbraio 2002, n. 7, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22, sollevata in relazione agli articoli 3, 11, 24, 25 e 111, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte con ordinanza 4 - 19 novembre 2002, n. 459 (Gazz. Uff. 27 novembre 2002, n. 47, serie speciale) e con ordinanza 7-18 marzo 2005, n. 114 (Gazz. Uff. 23 marzo 2005, n. 12, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22 sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 111, secondo comma, della Costituzione; ha dichiarato, inoltre, la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22 sollevata in riferimento agli artt. 11 e 25 della Costituzione. La stessa Corte costituzionale chiamata a pronunciarsi su questione già decisa, con ordinanza 12-14 marzo 2003, n. 75 (Gazz. Uff. 19 marzo 2003, n. 11, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22 sollevata in riferimento agli artt. 3, 24 e 111, secondo comma, della Costituzione; ha dichiarato, inoltre, la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22 sollevata in riferimento all'art. 25 della Costituzione. La stessa Corte, chiamata nuovamente a pronunciarsi sulla stessa questione senza addurre nuovi e diversi profili di incostituzionalità, con ordinanza 20-30 gennaio 2004, n. 61 (Gazz. Uff. 4 febbraio 2004, n. 5, 1ª Serie speciale), ne ha dichiarato la manifesta infondatezza.

(52) La Corte costituzionale, con ordinanza 6-14 luglio 2000, n. 291 (Gazz. Uff. 19 luglio 2000, n. 30, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli artt. 18 e 22, sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, 25 e 113 della Costituzione.

(53) La Corte costituzionale, con ordinanza 24 aprile-7 maggio 2002, n. 160 (Gazz. Uff. 15 maggio 2002, n. 19, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale del combinato disposto degli artt. 16, 18 e 22 sollevata in riferimento agli artt. 24, 113, 3 e 25 della Costituzione.

(54) La Corte costituzionale, con ordinanza 23 febbraio - 3 marzo 2011, n. 74 (Gazz. Uff. 9 marzo 2011, n. 11, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli articoli 22 e 22-bis, sollevata in riferimento agli articoli artt. 3, 97, 111, secondo comma, e 113 della Costituzione.

(55) Per le controversie in materia di lavoro, vedi gli artt. 16 e 17, D.Lgs. 23 aprile 2004, n. 124 .

(56) Vedi, anche, il comma 5 dell'art. 6, L. 13 agosto 2010, n. 136 , come modificato dal numero 1) della lettera b) del comma 1 dell'art. 7, D.L. 12 novembre 2010, n. 187 .

Art. 22-bis (Competenza per il giudizio di opposizione) (57) (60) (61)

In vigore dal 6 ottobre 2011

[Salvo quanto previsto dai commi seguenti, l'opposizione di cui all'art. 22 si propone davanti al giudice di pace.

L'opposizione si propone davanti al tribunale quando la sanzione è stata applicata per una violazione concernente disposizioni in materia:

- a) di tutela del lavoro, di igiene sui luoghi di lavoro e di prevenzione degli infortuni sul lavoro;
- b) di previdenza e assistenza obbligatoria;
- c) urbanistica ed edilizia;
- d) di tutela dell'ambiente dall'inquinamento, della flora, della fauna e delle aree protette;
- e) di igiene degli alimenti e delle bevande;
- f) di società e di intermediari finanziari;
- g) tributaria e valutaria.
- g-bis) antiriciclaggio. (58)

L'opposizione si propone altresì davanti al tribunale:

- a) se per la violazione è prevista una sanzione pecuniaria superiore nel massimo a euro 15.493;
 - b) quando, essendo la violazione punita con sanzione pecuniaria proporzionale senza previsione di un limite massimo, è stata applicata una sanzione superiore a euro 15.493;
 - c) quando è stata applicata una sanzione di natura diversa da quella pecuniaria, sola o congiunta a quest'ultima, fatta eccezione per le violazioni previste dal regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 , dalla legge 15 dicembre 1990, n. 386 e dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 . (59)
- Restano salve le competenze stabilite da diverse disposizioni di legge.]

(57) Articolo abrogato dall' art. 34, comma 1, lett. c), D.Lgs. 1° settembre 2011, n. 150 ; per l'applicazione di tale disposizione, vedi l' art. 36 del medesimo D.Lgs. 150/2011 .

(58) Lettera aggiunta dall'art. 66, comma 8 (ora art. 72, comma 6), D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 . La numerazione degli articoli del citato D.Lgs. n. 231/2007 è stata così definita dal D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 90 .

(59) La Corte costituzionale, con ordinanza 24 ottobre-7 novembre 2007, n. 370 (Gazz. Uff. 14 novembre 2007, n. 44, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 22-bis, terzo comma, inserito dall'articolo 98 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

(60) La Corte costituzionale, con ordinanza 8-10 aprile 2002, n. 97 (Gazz. Uff. 17 aprile 2002, n. 16, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 22-bis proposta dal giudice di pace di Milano con l'ordinanza iscritta al n. 236 r.o. del 2001, in riferimento all'art. 3 della Costituzione, e dell'art. 22-bis comma 2, della stessa legge, proposta dal giudice di pace di Mesagne con l'ordinanza iscritta al n. 506 r.o. del 2001, in riferimento agli artt. 3, 24 e 76 della Costituzione.

(61) La Corte costituzionale, con ordinanza 23 febbraio - 3 marzo 2011, n. 74 (Gazz. Uff. 9 marzo 2011, n. 11, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli articoli 22 e 22-bis, sollevata in riferimento agli articoli artt. 3, 97, 111, secondo comma, e 113 della Costituzione.

Art. 23 (Giudizio di opposizione) (62) (69) (75) (76)

In vigore dal 6 ottobre 2011

[Il giudice, se il ricorso è proposto oltre il termine previsto dal primo comma dell'art. 22, ne dichiara l'inammissibilità con ordinanza ricorribile per cassazione. (64)

Se il ricorso è tempestivamente proposto, il giudice fissa l'udienza di comparizione con decreto, steso in calce al ricorso, ordinando all'autorità che ha emesso il provvedimento impugnato di depositare in cancelleria, dieci giorni prima dell'udienza fissata, copia del rapporto con gli atti relativi all'accertamento, nonché alla contestazione o notificazione della violazione. Il ricorso ed il decreto sono notificati, a cura della cancelleria,

all'opponente o, nel caso sia stato indicato, al suo procuratore, e all'autorità che ha emesso l'ordinanza. La prova scritta della conoscenza del ricorso e del decreto equivale alla notifica degli stessi. (65) (71)

Tra il giorno della notificazione e l'udienza di comparizione devono intercorrere i termini previsti dall'articolo 163-bis del codice di procedura civile. (66)

L'opponente e l'autorità che ha emesso l'ordinanza possono stare in giudizio personalmente; l'autorità che ha emesso l'ordinanza può avvalersi anche di funzionari appositamente delegati. (71)

Se alla prima udienza l'opponente o il suo procuratore non si presentano senza addurre alcun legittimo impedimento, il giudice, con ordinanza appellabile, convalida il provvedimento opposto, ponendo a carico dell'opponente anche le spese successive all'opposizione. (67) (70)

Nel corso del giudizio il giudice dispone, anche d'ufficio, i mezzi di prova che ritiene necessari e può disporre la citazione di testimoni anche senza la formulazione di capitoli. (64)

Appena terminata l'istruttoria il giudice invita le parti a precisare le conclusioni ed a procedere nella stessa udienza alla discussione della causa, pronunciando subito dopo la sentenza mediante lettura del dispositivo. Tuttavia, dopo la precisazione delle conclusioni, il giudice, se necessario, concede alle parti un termine non superiore a dieci giorni per il deposito di note difensive e rinvia la causa all'udienza immediatamente successiva alla scadenza del termine per la discussione e la pronuncia della sentenza. (64)

Il giudice può anche redigere e leggere, unitamente al dispositivo, la motivazione della sentenza, che è subito dopo depositata in cancelleria. (64)

A tutte le notificazioni e comunicazioni occorrenti si provvede d'ufficio.

Gli atti del processo e la decisione sono esenti da ogni tassa e imposta. (72)

Con la sentenza il giudice può rigettare l'opposizione, ponendo a carico dell'opponente le spese del procedimento o accoglierla, annullando in tutto o in parte l'ordinanza o modificandola anche limitatamente all'entità della sanzione dovuta. Nel giudizio di opposizione davanti al giudice di pace non si applica l'articolo 113, secondo comma, del codice di procedura civile. (68) (73) (74)

Il giudice accoglie l'opposizione quando non vi sono prove sufficienti della responsabilità dell'opponente. (64)

La sentenza è inappellabile ma è ricorribile per cassazione. (63)]

(62) Articolo abrogato dall' *art. 34, comma 1, lett. c), D.Lgs. 1° settembre 2011, n. 150* ; per l'applicazione di tale disposizione, vedi l' *art. 36 del medesimo D.Lgs. 150/2011* .

(63) Comma abrogato dall' *art. 26, comma 1, lett. b), D.Lgs. 2 febbraio 2006, n. 40* ; tale modifica si applica alle ordinanze pronunciate ed alle sentenze pubblicate a decorrere dal 2 marzo 2006.

(64) Comma così modificato dall' *art. 99, comma 1, lett. a), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* .

(65) Comma così modificato dall' *art. 99, comma 1, lett. a), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* e, successivamente, dall' *art. 56, comma 1, L. 18 giugno 2009, n. 69* .

(66) Comma così modificato dall' *art. 99, comma 1, lett. b), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* .

(67) Comma così modificato dall' *art. 99, comma 1, lett. a), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* e, successivamente, dall' *art. 26, comma 1, lett. a), D.Lgs. 2 febbraio 2006, n. 40* ; tale modifica si applica alle ordinanze pronunciate ed alle sentenze pubblicate a decorrere dal 2 marzo 2006.

(68) Comma così modificato dall' *art. 99, comma 1, lett. a) e c), D.Lgs. 30 dicembre 1999, n. 507* .

(69) La Corte costituzionale, con sentenza 5-24 febbraio 1992, n. 62 (Gazz. Uff. 4 marzo 1992, n. 10 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 22 e 23, in combinato disposto con l'art. 122 c.p.c., nella parte in cui non consentono ai cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena nel processo di opposizione ad ordinanze-ingiunzioni applicative di sanzioni amministrative davanti al Pretore avente competenza su un territorio dove sia insediata la predetta minoranza, di usare, su loro richiesta, la lingua materna nei propri atti, usufruendo per questi della traduzione nella lingua italiana, nonché di ricevere tradotti nella propria lingua gli atti dell'autorità giudiziaria e le risposte della controparte.

(70) La Corte costituzionale, con sentenza 28 novembre-5 dicembre 1990, n. 534 (Gazz. Uff. 12 dicembre 1990, n. 49 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui prevede che il Pretore convalidi il provvedimento opposto in caso di mancata presentazione dell'opponente o del suo procuratore alla prima udienza senza addurre alcun legittimo impedimento, anche quando l'illegittimità del provvedimento risulti dalla documentazione allegata dall'opponente. Successivamente, la Corte costituzionale, con sentenza 11-18 dicembre 1995, n. 507 (Gazz. Uff. 27 dicembre 1995, n. 53 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui prevede che il pretore convalidi il provvedimento opposto in caso di mancata presentazione dell'opponente o del suo procuratore alla prima udienza senza addurre alcun legittimo impedimento, anche quando l'amministrazione irrogante abbia omesso il deposito dei documenti di cui al secondo comma del presente articolo.

(71) La Corte costituzionale, con ordinanza 3-7 maggio 2002, n. 231 (Gazz. Uff. 12 giugno 2002, n. 23, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale degli articoli 22, terzo comma, e 23, secondo e quarto comma, sollevata dal giudice di pace di Locri, in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione ed anche in riferimento all'art. 111, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte, con successiva ordinanza 3-7 maggio 2002, n. 232 (Gazz. Uff. 12 giugno 2002, n. 23, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli articoli 22, terzo comma, e 23, quarto comma, sollevate dal giudice di pace di Locri, rispettivamente in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione ed in riferimento agli articoli 3, 24, e 111, secondo comma, della Costituzione.

(72) La Corte costituzionale, con ordinanza 5-12 febbraio 1996, n. 39 (Gazz. Uff. 21 febbraio 1996, n. 8, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23, decimo e undicesimo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione. La stessa Corte, con ordinanza 18 - 20 aprile 2011, n. 143 (Gazz. Uff. 27 aprile 2011, n. 18, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23, decimo comma, sollevata in riferimento agli artt. 24 e 25 della Costituzione.

(73) La Corte costituzionale, con ordinanza 5-12 febbraio 1996, n. 39 (Gazz. Uff. 21 febbraio 1996, n. 8, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23, decimo e undicesimo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

(74) La Corte costituzionale, con ordinanza 21-25 marzo 2005, n. 130 (Gazz. Uff. 30 marzo 2005, n. 13, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23, comma undicesimo - richiamato dall'art. 204-bis, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - sollevata in riferimento agli articoli 3 e 111, comma secondo, della Costituzione. La stessa Corte con successiva ordinanza 15-19 dicembre 2008, n. 427 (Gazz. Uff. 24 dicembre 2008, n. 53, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23, comma undicesimo, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 111, secondo comma, della Costituzione.

(75) La Corte costituzionale, con ordinanza 26-28 aprile 2004, n. 130 (Gazz. Uff. 5 maggio 2004, n. 18, 1ª Serie speciale), ha dichiarato, fra l'altro, la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23 sollevata in riferimento agli artt. 3, 24, 25, 111, secondo comma, e 113 della Costituzione. La stessa Corte, con successiva ordinanza 7 - 21 luglio 2010, n. 260 (Gazz. Uff. 28 luglio 2010, n. 30, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 23, sollevata in riferimento agli articoli 1, 3, 4 e 97 della Costituzione.

(76) Vedi, anche, l' *art. 10, comma 6-bis, D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115* .

Art. 24 (Connessione obiettiva con un reato)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Qualora l'esistenza di un reato dipenda dall'accertamento di una violazione non costituente reato, e per questa non sia stato effettuato il pagamento in misura ridotta, il giudice penale competente a conoscere del reato è pure competente a decidere sulla predetta violazione e ad applicare con la sentenza di condanna la sanzione stabilita dalla legge per la violazione stessa.

Se ricorre l'ipotesi prevista dal precedente comma, il rapporto di cui all' *art. 17* è trasmesso, anche senza che si sia proceduto alla notificazione prevista dal secondo comma dell' *art. 14* , all'autorità giudiziaria competente per il reato, la quale, quando invia la comunicazione giudiziaria, dispone la notifica degli estremi della violazione amministrativa agli obbligati per i quali essa non è avvenuta. Dalla notifica decorre il termine per il pagamento in misura ridotta.

Se l'autorità giudiziaria non procede ad istruzione, il pagamento in misura ridotta può essere effettuato prima dell'apertura del dibattimento.

La persona obbligata in solido con l'autore della violazione deve essere citata nell'istruzione o nel giudizio penale su richiesta del pubblico ministero. Il pretore ne dispone di ufficio la citazione. Alla predetta persona, per la difesa dei propri interessi, spettano i diritti e le garanzie riconosciuti all'imputato, esclusa la nomina del difensore d'ufficio.

Il pretore, quando provvede con decreto penale, con lo stesso decreto applica, nei confronti dei responsabili, la sanzione stabilita dalla legge per la violazione.

La competenza del giudice penale in ordine alla violazione non costituente reato cessa se il procedimento penale si chiude per estinzione del reato o per difetto di una condizione di procedibilità.

Art. 25 (Impugnabilità del provvedimento del giudice penale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

La sentenza del giudice penale, relativamente al capo che, ai sensi dell'articolo precedente, decide sulla violazione non costituente reato, è impugnabile, oltre che dall'imputato e dal pubblico ministero, anche dalla persona che sia stata solidalmente condannata al pagamento della somma dovuta per la violazione.

Avverso il decreto penale, relativamente al capo che dichiara la responsabilità per la predetta violazione, può proporre opposizione anche la persona indicata nel comma precedente.

Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del codice di procedura penale concernenti l'impugnazione per i soli interessi civili.

Art. 26 (Pagamento rateale della sanzione pecuniaria) (77)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'autorità giudiziaria o amministrativa che ha applicato la sanzione pecuniaria può disporre, su richiesta dell'interessato che si trovi in condizioni economiche disagiate, che la sanzione medesima venga pagata in rate mensili da tre a trenta; ciascuna rata non può essere inferiore a euro 15. In ogni momento il debito può essere estinto mediante un unico pagamento.

Decorso inutilmente, anche per una sola rata, il termine fissato dall'autorità giudiziaria o amministrativa, l'obbligato è tenuto al pagamento del residuo ammontare della sanzione in un'unica soluzione.

(77) Vedi, anche, l' *art. 8, comma 8, D.L. 28 dicembre 2013, n. 149* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 febbraio 2014, n. 13* .

Art. 27 (Esecuzione forzata)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Salvo quanto disposto nell'ultimo comma dell' *art. 22* , decorso inutilmente il termine fissato per il pagamento, l'autorità che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione procede alla riscossione delle somme dovute in base alle norme previste per l'esazione delle imposte dirette, trasmettendo il ruolo all'intendenza di finanza che lo dà in carico all'esattore per la riscossione in unica soluzione, senza l'obbligo del non riscosso come riscosso.

E' competente l'intendenza di finanza del luogo ove ha sede l'autorità che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione.

Gli esattori, dopo aver trattenuto l'aggio nella misura ridotta del 50 per cento rispetto a quella ordinaria e comunque non superiore al 2 per cento delle somme riscosse, effettuano il versamento delle somme medesime ai destinatari dei proventi.

Le regioni possono avvalersi anche delle procedure previste per la riscossione delle proprie entrate.

Se la somma è dovuta in virtù di una sentenza o di un decreto penale di condanna ai sensi dell' *art. 24* , si procede alla riscossione con l'osservanza delle norme sul recupero delle spese processuali.

Salvo quanto previsto nell' *art. 26* , in caso di ritardo nel pagamento la somma dovuta è maggiorata di un decimo per ogni semestre a decorrere da quello in cui la sanzione è divenuta esigibile e fino a quello in cui il ruolo è trasmesso all'esattore. La maggiorazione assorbe gli interessi eventualmente previsti dalle disposizioni vigenti. (78)

Le disposizioni relative alla competenza dell'esattore si applicano fino alla riforma del sistema di riscossione delle imposte dirette.

(78) La Corte costituzionale, con ordinanza 7-14 luglio 1999, n. 308 (Gazz. Uff. 21 luglio 1999, n. 29, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 27, sesto comma, sollevata in riferimento all'art. 3, primo comma, della Costituzione.

Art. 28 (Prescrizione) (79)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il diritto a riscuotere le somme dovute per le violazioni indicate dalla presente legge si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione.

L'interruzione della prescrizione è regolata dalle norme del *codice civile* .

(79) Per la sospensione del termine di cui al presente articolo vedi l' *art. 103, comma 6-bis, D.L. 17 marzo 2020, n. 18* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 24 aprile 2020, n. 27* .

Art. 29 (Devoluzione dei proventi)

In vigore dal 15 dicembre 1981

I proventi delle sanzioni sono devoluti agli enti a cui era attribuito, secondo le leggi anteriori, l'ammontare della multa o dell'ammenda.

Il provento delle sanzioni per le violazioni previste dalla *legge 20 giugno 1935, n. 1349* , sui servizi di trasporto merci, è devoluto allo Stato.

Nei casi previsti dal terzo comma dell' *art. 17* i proventi spettano alle regioni.

Continuano ad applicarsi, se previsti, i criteri di ripartizione attualmente vigenti. Sono tuttavia escluse dalla ripartizione le autorità competenti ad emanare l'ordinanza-ingiunzione di pagamento e la quota loro spettante è ripartita tra gli altri aventi diritto, nella proporzione attribuita a ciascuno di essi.

Art. 30 (Valutazione delle violazioni in materia di circolazione stradale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Agli effetti della sospensione e della revoca della patente di guida e del documento di circolazione, si tiene conto anche delle violazioni non costituenti reato previste, rispettivamente, dalle norme del *testo unico sulla circolazione stradale, approvato con D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393* , e dalle norme della *legge 20 giugno 1935, n. 1349* , sui servizi di trasporto merci.

Per le stesse violazioni, il prefetto dispone la sospensione della patente di guida o del documento di circolazione, quando ne ricorrono le condizioni, anche se è avvenuto il pagamento in misura ridotta. Il provvedimento di sospensione è revocato, qualora l'autorità giudiziaria, pronunciando ai sensi degli *artt. 23* , *24* e *25* , abbia escluso la responsabilità per la violazione.

Nei casi sopra previsti e in ogni altro caso di revoca o sospensione del documento di circolazione da parte del prefetto o di altra autorità, il provvedimento è immediatamente comunicato al competente ufficio provinciale della motorizzazione civile.

Art. 31 (Provvedimenti dell'autorità regionale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

I provvedimenti emessi dall'autorità regionale per l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma di danaro non sono soggetti al controllo della Commissione prevista dall' *art. 41 della legge 10 febbraio 1953, n. 62* .

L'opposizione contro l'ordinanza-ingiunzione è regolata dagli *artt. 22* e *23* .

Sezione III

Depenalizzazione di delitti e contravvenzioni

Art. 32 (Sostituzione della sanzione amministrativa pecuniaria alla multa o alla ammenda)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni per le quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda, salvo quanto disposto, per le violazioni finanziarie, dall' *art. 39* .

La disposizione del precedente comma non si applica ai reati in esso previsti che, nelle ipotesi aggravate, siano punibili con pena detentiva, anche se alternativa a quella pecuniaria.

La disposizione del primo comma non si applica, infine, ai delitti in esso previsti che siano punibili a querela.

Art. 33 (Altri casi di depenalizzazione)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro le contravvenzioni previste:

- a) dagli artt. 669, 672, 687, 693 e 694 del codice penale;
- b) dagli *artt. 121 e 124 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 18 giugno 1931, n. 773* , nella parte non abrogata dall'*art. 14 della legge 19 maggio 1976, n. 398*;
- c) dagli *artt. 121, 180, 181 e 186 del regolamento di pubblica sicurezza, approvato con R.D. 6 maggio 1940, n. 635* ;
- d) dagli *artt. 8, 58, comma ottavo, 72, 83, comma sesto, 88, comma sesto, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393* , come modificati dalle *leggi 14 febbraio 1974, n. 62* , e *14 agosto 1974, n. 394* , nonché dal *D.L. 11 agosto 1975, n. 367* , convertito, con modificazioni, nella *legge 10 ottobre 1975, n. 486* ;
- e) dal primo comma dell' *art. 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990* , sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Art. 34 (Esclusione della depenalizzazione)

In vigore dal 15 dicembre 1981

La disposizione del primo comma dell' *art. 32* non si applica ai reati previsti:

- a) dal codice penale, salvo quanto disposto dall' *art. 33* , lett. a);
- b) dall' *art. 19, secondo comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194* , sulla interruzione volontaria della gravidanza;
- c) da disposizioni di legge concernenti le armi, le munizioni e gli esplosivi;
- d) dall' *art. 221 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265* ;
- e) dalla *legge 30 aprile 1962, n. 283* , modificata con *legge 26 febbraio 1963, n. 441* , sulla disciplina igienica degli alimenti, salvo che per le contravvenzioni previste dagli *artt. 8 e 14 della stessa legge 30 aprile 1962, n. 283* ;
- f) dalla *legge 29 marzo 1951, n. 327* , sulla disciplina degli alimenti per la prima infanzia e dei prodotti dietetici;
- g) dalla *legge 10 maggio 1976, n. 319* , sulla tutela delle acque dall'inquinamento;
- h) dalla *legge 13 luglio 1966, n. 615* , concernente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico;
- i) dalla *legge 31 dicembre 1962, n. 1860* , e dal *D.P.R. 13 febbraio 1964, n. 185* , relativi all'impiego pacifico dell'energia nucleare;
- l) dalle leggi in materia urbanistica ed edilizia;
- m) dalle leggi relative ai rapporti di lavoro, anche per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori e le assicurazioni sociali, salvo quanto previsto dal successivo *art. 35* ;
- n) dalle leggi relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro ed all'igiene del lavoro; (80)
- o) dall' *art. 108 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361* , e dall' *art. 89 del D.P.R. 16 maggio 1960, n. 570* , in materia elettorale.

(80) Vedi, anche, l' *art. 19, D.Lgs. 19 dicembre 1994, n. 758* .

Art. 35 (Violazioni in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie) (81) (84) (85)**In vigore dal 1 luglio 1999**

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro tutte le violazioni previste dalle leggi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie, punite con la sola ammenda.

Per le violazioni consistenti nell'omissione totale o parziale del versamento di contributi e premi, l'ordinanza-ingiunzione è emessa, ai sensi dell' *art. 18* , dagli enti ed istituti gestori delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, che con lo stesso provvedimento ingiungono ai debitori anche il pagamento dei contributi e dei premi non versati e delle somme aggiuntive previste dalle leggi vigenti a titolo di sanzione civile.

Per le altre violazioni, quando viene accertato che da esse deriva l'omesso o parziale versamento di contributi e premi, la relativa sanzione amministrativa è applicata con la medesima ordinanza e dagli stessi enti ed istituti di cui al comma precedente.

Avverso l'ordinanza-ingiunzione può essere proposta, nel termine previsto dall' *art. 22* , opposizione davanti al pretore in funzione di giudice del lavoro. Si applicano i commi terzo e settimo dell' *art. 22* e il quarto comma dell' *art. 23* ed il giudizio di opposizione è regolato ai sensi degli artt. 442 e seguenti del codice di procedura civile.

Si osservano, in ogni caso, gli *artt. 13 , 14 , 20 , 24 , 25 , 26 , 27 , 28 , 29* e *38* in quanto applicabili. (82)

L'ordinanza-ingiunzione emanata ai sensi del secondo comma costituisce titolo per iscrivere ipoteca legale sui beni del debitore, nei casi in cui essa è consentita, quando l'opposizione non è stata proposta ovvero è stata dichiarata inammissibile o rigettata. In pendenza del giudizio di opposizione l'iscrizione dell'ipoteca è autorizzata dal Pretore se vi è pericolo nel ritardo.

Per le violazioni previste dal primo comma che non consistono nell'omesso o parziale versamento di contributi e premi e che non sono allo stesso connesse a norma del terzo comma si osservano le disposizioni delle sezioni I e II di questo Capo, in quanto applicabili.

La disposizione del primo comma non si applica alle violazioni previste dagli *artt. 53 , 54 (86) , 139 , 157 , 175* e *246* del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con *D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124* .

[Per la riscossione delle somme dovute ai sensi del presente articolo, nonché per la riscossione dei contributi e dei premi non versati e delle relative somme aggiuntive di cui alle leggi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie, gli enti ed istituti gestori delle forme di previdenza ed assistenza obbligatorie, osservate in ogni caso le forme previste dal primo comma dell'art. 18, possono avvalersi, ove opportuno, del procedimento ingiuntivo di cui agli artt. 633 e seguenti del codice di procedura civile. (83)]

(81) A norma dell' *art. 116, comma 12, L. 23 dicembre 2000, n. 388* , ferme restando le sanzioni penali, sono abolite tutte le sanzioni amministrative relative a violazioni in materia di previdenza e assistenza obbligatorie consistenti nell'omissione totale o parziale del versamento di contributi o premi o dalle quali comunque derivi l'omissione totale o parziale del versamento di contributi o premi, nonché a violazioni di norme sul collocamento di carattere formale.

(82) Comma così modificato dagli *artt. 27, comma 2, e 37, comma 1, D.Lgs. 26 febbraio 1999, n. 46* , a decorrere dal 1° luglio 1999.

(83) Comma abrogato dall' *art. 37, comma 1, D.Lgs. 26 febbraio 1999, n. 46* , a decorrere dal 1° luglio 1999.

(84) Per l'estinzione delle obbligazioni per sanzioni amministrative di cui al presente articolo, vedi l' *art. 1, commi 217-225, L. 23 dicembre 1996, n. 662*

(85) Per un nuovo regime sanzionatorio nel caso di tardivi o omessi versamenti di contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali e assistenziali, vedi l' *art. 1, commi da 217 a 223, L. 23 dicembre 1996, n. 662* e l' *art. 116, commi da 8 a 20, L. 23 dicembre 2000, n. 388* .

(86) Per la trasformazione in illeciti amministrativi dei reati di cui agli artt. 53 e 54, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, vedi l' *art. 1, comma 1, lett. d), L. 28 dicembre 1993, n. 561* .

Art. 36 (Omissione o ritardo nel versamento di contributi e premi in materia di previdenza ed assistenza obbligatorie)**In vigore dal 15 dicembre 1981**

La sanzione amministrativa per l'omissione totale o parziale del versamento di contributi e premi in materia assistenziale e previdenziale non si applica se il pagamento delle somme dovute avviene entro trenta giorni dalla scadenza ovvero se, entro lo stesso termine, il datore di lavoro presenta domanda di dilazione all'ente o istituto di cui al secondo comma dell'articolo precedente. Tuttavia, quando è stata presentata domanda di dilazione, la sanzione amministrativa si applica se il datore di lavoro:

- a) omette anche un solo versamento alla scadenza fissata dall'ente o istituto;
 - b) non provvede al pagamento delle somme dovute entro venti giorni dalla comunicazione del rigetto della domanda di dilazione.
- Per gli effetti previsti dalla lett. b) del precedente comma la mancata comunicazione dell'accoglimento della domanda di dilazione entro novanta giorni dalla sua presentazione equivale a rigetto della medesima.

Art. 37 (Omissione o falsità di registrazione o denuncia obbligatoria) (87) (89)

In vigore dal 1 gennaio 2001

1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il datore di lavoro che, al fine di non versare in tutto o in parte contributi e premi previsti dalle leggi sulla previdenza e assistenza obbligatorie, omette una o più registrazioni o denunce obbligatorie, ovvero esegue una o più denunce obbligatorie in tutto o in parte non conformi al vero, è punito con la reclusione fino a due anni quando dal fatto deriva l'omesso versamento di contributi e premi previsti dalle leggi sulla previdenza e assistenza obbligatorie per un importo mensile non inferiore al maggiore importo fra euro 2582,28 mensili e il cinquanta per cento dei contributi complessivamente dovuti. (88)

2. Fermo restando l'obbligo dell'organo di vigilanza di riferire al pubblico ministero la notizia di reato, qualora l'evasione accertata formi oggetto di ricorso amministrativo o giudiziario il procedimento penale è sospeso dal momento dell'iscrizione della notizia di reato nel registro di cui all' *articolo 335 del codice di procedura penale*, fino al momento della decisione dell'organo amministrativo o giudiziario di primo grado.

3. La regolarizzazione dell'inadempienza accertata, anche attraverso dilazione, estingue il reato.

4. Entro novanta giorni l'ente impositore è tenuto a dare comunicazione all'autorità giudiziaria dell'avvenuta regolarizzazione o dell'esito del ricorso amministrativo o giudiziario.

(87) Articolo così sostituito dall' *art. 116, comma 19, L. 23 dicembre 2000, n. 388*, a decorrere dal 1° gennaio 2001.

(88) La Corte costituzionale, con ordinanza 11-22 luglio 1996, n. 274 (Gazz. Uff. 7 agosto 1996, n. 32, Serie speciale), aveva dichiarato la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 37, primo comma, nel testo precedentemente in vigore, sollevate in riferimento agli artt. 27, terzo comma, e 41 della Costituzione.

(89) Sull'estinzione del delitto di cui al presente articolo, vedi l' *art. 1, comma 3, L. 18 ottobre 2001, n. 383*.

Art. 38 (Entità della somma dovuta)

In vigore dal 5 agosto 1994

La somma dovuta ai sensi del primo comma dell' *art. 32* è pari all'ammontare della multa o dell'ammenda stabilita dalle disposizioni che prevedono le singole violazioni.

La somma dovuta come sanzione amministrativa è da euro 10 a euro 258 per la violazione dell'art. 669 del codice penale e da euro 25 a euro 258 per la violazione dell'art. 672 del codice penale.

[La somma dovuta è da euro 103 a euro 1.032 per la violazione degli articoli 121 e *124 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza*, da euro 51 a euro 516 per la violazione degli articoli 121, 180, 181 e 186 del regolamento di pubblica sicurezza. (90)]

La somma dovuta è da euro 103 a euro 1.032 per la violazione degli *artt. 8, 58, comma ottavo, 72 e 83, comma sesto*, da euro 51 a euro 258 per la violazione dell' *art. 88, comma sesto, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale*. (91)

La somma dovuta è da euro 51 a euro 516 per la violazione dell' *art. 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283*, e da euro 25 a euro 103 per la violazione dell'ultimo comma dell' *art. 14* della stessa legge.

La somma dovuta è da euro 258 a euro 1.549 per la violazione del primo comma dell' *art. 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990* . (92)

(90) Comma abrogato dall' *art. 13, comma 1, lett. d), D.Lgs. 11 luglio 1994, n. 480* .

(91) Comma da ritenere non più in vigore a seguito dell'abrogazione del testo unico delle norme sulla circolazione stradale disposta dall'art. 231, D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada).

(92) Comma da ritenere non più in vigore a seguito dell'abrogazione della *L. 24 dicembre 1969, n. 990* .

Art. 39 (Violazioni finanziarie)

In vigore dal 1 aprile 1998

Non costituiscono reato e sono soggette alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro le violazioni previste da leggi in materia finanziaria punite solo con la multa o con l'ammenda. (93)

Se le leggi in materia finanziaria prevedono, oltre all'ammenda o alla multa, una pena pecuniaria, l'ammontare di quest'ultima si aggiunge alla somma prevista nel comma precedente e la sanzione viene unificata a tutti gli effetti. (93)

[Alle violazioni previste nel primo comma si applicano le disposizioni della *legge 7 gennaio 1929, n. 4* , e successive modificazioni, salvo che sia diversamente disposto da leggi speciali. (94)]

[In deroga a quanto previsto dall' *art. 15 della legge 7 gennaio 1929, n. 4* , per le violazioni alle leggi in materia di dogane e di imposte di fabbricazione è consentito al trasgressore di estinguere l'obbligazione mediante il pagamento, entro trenta giorni dalla contestazione, presso l'ufficio incaricato della contabilità relativa alla violazione, dell'ammontare del tributo e di una somma pari ad un sesto del massimo della sanzione pecuniaria, o, se più favorevole, al limite minimo della sanzione medesima. (94)]

[In caso di mancato pagamento della sanzione pecuniaria nel termine prescritto, l'ufficio finanziario incaricato della contabilità relativa alla violazione procede alla riscossione della somma dovuta mediante esecuzione forzata, con l'osservanza delle norme del *testo unico sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, approvato con R.D. 14 aprile 1910, n. 639* . (94)]

Alle violazioni finanziarie, comprese quelle originariamente punite con la pena pecuniaria, si applicano, altresì, gli *artt. 29 e 38* , primo comma. (95)

(93) Comma così modificato dall' *art. 2, L. 28 dicembre 1993, n. 562* .

(94) Comma abrogato dall' *art. 29, comma 1, lett. c), D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472* , a decorrere dal 1° aprile 1998.

(95) Comma così modificato dall' *art. 29, comma 1, lett. c), D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472* , a decorrere dal 1° aprile 1998.

Sezione IV Disposizioni transitorie e finali

Art. 40 (Violazioni commesse anteriormente alla legge di depenalizzazione)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le disposizioni di questo Capo si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore della presente legge che le ha depenalizzate, quando il relativo procedimento penale non sia stato definito.

Art. 41 (Norme processuali transitorie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'autorità giudiziaria, in relazione ai procedimenti penali per le violazioni non costituenti più reato, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, se non deve pronunciare decreto di archiviazione o sentenza di proscioglimento, dispone la trasmissione degli atti all'autorità competente. Da tale momento decorre il termine di cui al secondo comma dell' *art. 14* per la notifica delle violazioni, quando essa non è prevista dalle leggi vigenti.

Le multe e le ammende inflitte con sentenze divenute irrevocabili o con decreti divenuti esecutivi alla data di entrata in vigore della presente legge sono rimosse, insieme con le spese del procedimento, con l'osservanza delle norme sull'esecuzione delle pene pecuniarie.

Restano salve le pene accessorie e la confisca, nei casi in cui le stesse sono applicabili a norma dell' *art. 20* . Restano salvi, altresì, i provvedimenti adottati in ordine alla patente di guida ed al documento di circolazione, ai sensi del *testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con D.P.R. 15 giugno 1959, n. 393* , e della *legge 20 giugno 1935, n. 1349* , sui servizi di trasporto merci. Per ogni altro effetto si applica il secondo comma dell' *art. 2 del codice penale* .

Art. 42 (Disposizioni abrogate)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Sono abrogati la legge 3 maggio 1967, n. 317, gli *artt. 4 e 5 della legge 9 ottobre 1967, n. 950* , gli *artt. 14 e 15 del D.P.R. 29 dicembre 1969, n. 1228* , l' *art. 13 della legge 29 ottobre 1971, n. 889* , la *legge 24 dicembre 1975, n. 706* , nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

Art. 43 (Entrata in vigore)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le norme di questo Capo entrano in vigore il centottantesimo giorno dalla data della pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Capo II

AGGRAVAMENTO DI PENE E NUOVE DISPOSIZIONI PENALI

Art. 44 (Pubblicazione di discussioni o deliberazioni segrete delle Camere)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 683 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 683. (Pubblicazione delle discussioni o delle deliberazioni segrete di una delle Camere). Chiunque, senza autorizzazione, pubblica col mezzo della stampa, o con un altro dei mezzi indicati nell'articolo 662, anche per riassunto, il contenuto delle discussioni o delle deliberazioni segrete del Senato o della Camera dei deputati è punito, qualora il fatto non costituisca un più grave reato, con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da euro 51 a euro 258".

Art. 45 (Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 684 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 684. (Pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale). Chiunque pubblica, in tutto o in parte, anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale, di cui sia vietata per legge la pubblicazione, è punito con l'arresto fino a trenta giorni o con l'ammenda da euro 51 a euro 258".

Art. 46 (Indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 685 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 685. (Indebita pubblicazione di notizie concernenti un procedimento penale). Chiunque pubblica i nomi dei giudici, con l'indicazione dei voti individuali che ad essi si attribuiscono nelle deliberazioni prese in un procedimento penale, è punito con l'arresto fino a quindici giorni o con l'ammenda da euro 25 a euro 103".

Art. 47 (Modifica all'articolo 697 del codice penale in materia di denuncia di armi all'autorità)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il secondo comma dell'articolo 697 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Chiunque, avendo notizia che in un luogo da lui abitato si trovano armi o munizioni, omette di farne denuncia all'autorità, è punito con l'arresto fino a due mesi o con l'ammenda fino a euro 258".

Art. 48 (Omessa trasmissione dell'elenco dei protesti cambiari)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L' *articolo 235 del regio-decreto 16 marzo 1942, n. 267* , modificato per effetto della *legge 24 dicembre 1975, n. 706* , è sostituito dal seguente:

" *Art. 235* . (Omessa trasmissione dell'elenco dei protesti cambiari). Il pubblico ufficiale abilitato a levare protesti cambiari che, senza giustificato motivo, omette di inviare nel termine prescritto al presidente del tribunale gli elenchi dei protesti cambiari per mancato pagamento, o invia elenchi incompleti, è punito con l'ammenda fino a euro 258.

La stessa pena si applica al procuratore del registro che nel termine prescritto non trasmette l'elenco delle dichiarazioni di rifiuto di pagamento a norma dell' *articolo 13* , secondo comma, o trasmette un elenco incompleto".

Art. 49 (Modifica dell' *articolo 3* delle disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'ultimo comma dell' *articolo 3 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95* , convertito con modificazioni nella *legge 7 giugno 1974, n. 216* , modificato per effetto della *legge 24 dicembre 1975, n. 706* , è sostituito dal seguente:

"Gli amministratori, i sindaci o revisori e i direttori generali di società o enti che non ottemperano alle richieste, non si uniformano alle prescrizioni della Commissione o comunque ostacolano l'esercizio delle sue funzioni sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da euro 1032 a euro 20658".

Art. 50 (Modifica dell' *articolo 5* delle disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il sesto comma dell' *articolo 5 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95* , convertito con modificazioni nella *legge 7 giugno 1974, n. 216* , modificato per effetto della *legge 24 dicembre 1975, n. 706* , è sostituito dal seguente:

"Gli amministratori delle società sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da euro 1032 a euro 10329 ove omettano le comunicazioni previste dal presente articolo; ove le eseguano con un ritardo non superiore a trenta giorni sono puniti con l'ammenda da euro 516 a euro 10329; ove eseguano comunicazioni false sono puniti con l'arresto fino a tre anni, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. Per la violazione dell'obbligo di alienazione delle azioni o quote eccedenti si applicano le pene stabilite nel secondo comma dell'articolo 2630 del codice civile".

Art. 51 (Modifica dell' *articolo 17* delle disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'ultimo comma dell' *articolo 17 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95* , convertito con modificazioni nella *legge 7 giugno 1974, n. 216* , modificato per effetto della *legge 24 dicembre 1975, n. 706* , è sostituito dal seguente:

"I soggetti indicati nel primo comma che non eseguano le dichiarazioni e comunicazioni prescritte dal presente articolo nei termini ivi stabiliti sono puniti con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda da euro 1032 a euro 20658; ove la eseguano con un ritardo non superiore a trenta giorni sono puniti con l'ammenda da euro 1032 a euro 10329; ove eseguano dichiarazioni e comunicazioni false sono puniti con l'arresto fino a tre anni".

Art. 52 (Modifica dell' *articolo 18* delle disposizioni relative al mercato mobiliare ed al trattamento fiscale dei titoli azionari)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'ultimo comma dell' *articolo 18 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95* , convertito con modificazioni nella *legge 7 giugno 1974, n. 216* , modificato per effetto della *legge 24 dicembre 1975, n. 706* , è sostituito dal seguente:

"L'omissione della comunicazione alla Commissione o la inosservanza delle prescrizioni da essa stabilite sono punite con l'ammenda da euro 2065 a euro 20658".

Capo III
PENE SOSTITUTIVE DELLE PENE DETENTIVE BREVI (96) (97)

Sezione I
Applicazione delle sanzioni sostitutive

Art. 53 (Sostituzione delle pene detentive brevi) (98) (99)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Il giudice, nel pronunciare sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell' *articolo 444 del codice di procedura penale* , quando ritiene di dover determinare la durata della pena detentiva entro il limite di quattro anni, può sostituire tale pena con quella della semilibertà o della detenzione domiciliare; quando ritiene di doverla determinare entro il limite di tre anni, può sostituirla anche con il lavoro di pubblica utilità; quando ritiene di doverla determinare entro il limite di un anno, può sostituirla altresì con la pena pecuniaria della specie corrispondente, determinata ai sensi dell'articolo 56-quater.

Con il decreto penale di condanna, il giudice, su richiesta dell'indagato o del condannato, può sostituire la pena detentiva determinata entro il limite di un anno, oltre che con la pena pecuniaria, con il lavoro di pubblica utilità. Si applicano le disposizioni dei commi 1-bis e 1-ter dell' *articolo 459 del codice di procedura penale* . (100)

Ai fini della determinazione dei limiti di pena detentiva entro i quali possono essere applicate pene sostitutive, si tiene conto della pena aumentata ai sensi dell' *articolo 81 del codice penale* .

(96) Rubrica così modificata dall' *art. 71, comma 1, lett. cc), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* . Precedentemente la rubrica era la seguente: «Sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi».

(97) Sull'applicabilità delle disposizioni di cui al presente Capo vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

(98) Articolo modificato dall' *art. 5, comma 1, D.L. 14 giugno 1993, n. 187* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 agosto 1993, n. 296* e dall' *art. 4, comma 1, lett. a), L. 12 giugno 2003, n. 134* ; per l'applicazione di tale ultima disposizione, vedi l' *art. 5, comma 3, della medesima L. 134/2003* . Successivamente, il presente articolo è stato così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. a), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(99) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

(100) La Corte costituzionale, con ordinanza 19 ottobre - 8 novembre 2022, n. 226 (Gazz. Uff. 9 novembre 2022, n. 45 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale dell'art. 53, secondo comma, sollevate in riferimento agli artt. 3, secondo comma, e 27, terzo comma, della Costituzione.

Art. 54 (Applicabilità delle pene sostitutive) (101) (102)**In vigore dal 15 giugno 1993**

[La pena detentiva può essere sostituita con le pene indicate nell'articolo precedente quando si tratta di reati di competenza del pretore, anche se giudicati, per effetto della connessione, da un giudice superiore o commessi da persone minori degli anni diciotto.]

(101) Articolo abrogato dall' *art. 5, comma 1-bis, D.L. 14 giugno 1993, n. 187* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 12 agosto 1993, n. 296* .

(102) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 55 (Semilibertà sostitutiva) (103) (104) (105)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

La semilibertà sostitutiva comporta l'obbligo di trascorrere almeno otto ore al giorno in un istituto di pena e di svolgere, per la restante parte del giorno, attività di lavoro, di studio, di formazione professionale o comunque utili alla rieducazione ed al reinserimento sociale, secondo il programma di trattamento predisposto e approvato ai sensi dei commi seguenti.

I condannati alla semilibertà sostitutiva sono assegnati in appositi istituti o nelle apposite sezioni autonome di istituti ordinari, di cui al secondo *comma dell'articolo 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354* , situati nel comune di residenza, di domicilio, di lavoro o di studio del condannato o in un comune vicino. Durante il periodo di permanenza negli istituti o nelle sezioni indicate nel primo periodo, il condannato è sottoposto alle norme della *legge 26 luglio 1975, n. 354* , e del *decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n.*

230 , in quanto compatibili. Nei casi di cui all'articolo 66, il direttore riferisce al magistrato di sorveglianza e all'ufficio di esecuzione penale esterna.

Il semilibero è sottoposto a un programma di trattamento predisposto dall'ufficio di esecuzione penale esterna ed approvato dal giudice, nel quale sono indicate le ore da trascorrere in istituto e le attività da svolgere all'esterno.

L'ufficio di esecuzione penale esterna è incaricato della vigilanza e dell'assistenza del condannato in libertà, secondo le modalità previste dall' *articolo 118 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230* .

Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste dall' *articolo 101, commi 1, 2 e da 5 a 9, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230* . Al condannato alla pena sostitutiva della semilibertà non si applica l' *articolo 120 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285* .

(103) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. b), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(104) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

(105) Vedi, anche, gli *artt. 56 e 62, D.Lgs. 28 agosto 2000, n. 274* .

Art. 56 (Detenzione domiciliare sostitutiva) (106) (107) **In vigore dal 30 dicembre 2022**

La detenzione domiciliare sostitutiva comporta l'obbligo di rimanere nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora ovvero in luogo pubblico o privato di cura, assistenza o accoglienza ovvero in comunità o in case famiglia protette, per non meno di dodici ore al giorno, avuto riguardo a comprovate esigenze familiari, di studio, di formazione professionale, di lavoro o di salute del condannato. In ogni caso, il condannato può lasciare il domicilio per almeno quattro ore al giorno, anche non continuative, per provvedere alle sue indispensabili esigenze di vita e di salute, secondo quanto stabilito dal giudice.

Il giudice dispone la detenzione domiciliare sostitutiva tenendo conto anche del programma di trattamento elaborato dall'ufficio di esecuzione penale esterna, che prende in carico il condannato e che riferisce periodicamente sulla sua condotta e sul percorso di reinserimento sociale.

Il luogo di esecuzione della pena deve assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato e non può essere un immobile occupato abusivamente. Se il condannato non ha la disponibilità di un domicilio idoneo, l'ufficio di esecuzione penale esterna predispone il programma di trattamento, individuando soluzioni abitative anche comunitarie adeguate alla detenzione domiciliare.

Il giudice, se lo ritiene necessario per prevenire il pericolo di commissione di altri reati o per tutelare la persona offesa, può prescrivere procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, conformi alle caratteristiche funzionali e operative degli apparati di cui le Forze di polizia abbiano l'effettiva disponibilità. La temporanea indisponibilità di tali mezzi non può ritardare l'inizio della esecuzione della detenzione domiciliare. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all' *articolo 275-bis, commi 2 e 3, del codice di procedura penale* .

Si applica, in quanto compatibile, l' *articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230* . Al condannato alla pena sostitutiva della detenzione domiciliare non si applica l' *articolo 120 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285* .

(106) Articolo modificato dall' *art. 4-vicies bis, comma 1, D.L. 30 dicembre 2005, n. 272* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 febbraio 2006, n. 49* , e, successivamente, così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. c), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(107) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 56-bis (Lavoro di pubblica utilità sostitutivo) (108) (109)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Il lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le Regioni, le Province, le Città metropolitane, i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato.

L'attività viene svolta di regola nell'ambito della regione in cui risiede il condannato e comporta la prestazione di non meno di sei ore e non più di quindici ore di lavoro settimanale da svolgere con modalità e tempi che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute del condannato. Tuttavia, se il condannato lo richiede, il giudice può ammetterlo a svolgere il lavoro di pubblica utilità per un tempo superiore. La durata giornaliera della prestazione non può comunque oltrepassare le otto ore.

Ai fini del computo della pena, un giorno di lavoro di pubblica utilità consiste nella prestazione di due ore di lavoro.

Fermo quanto previsto dal presente articolo, le modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità sono determinate con decreto del Ministro della giustizia, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all' *articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281* .

In caso di decreto penale di condanna o di sentenza di applicazione della pena ai sensi dell' *articolo 444 del codice di procedura penale* , il positivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, se accompagnato dal risarcimento del danno o dalla eliminazione delle conseguenze dannose del reato, ove possibili, comporta la revoca della confisca eventualmente disposta, salvi i casi di confisca obbligatoria, anche per equivalente, del prezzo, del profitto o del prodotto del reato ovvero delle cose la cui fabbricazione, uso e porto, detenzione o alienazione costituiscano reato.

Al condannato alla pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità non si applica l' *articolo 120 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285* .

(108) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. d), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(109) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 56-ter (Prescrizioni comuni) (110) (111)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

La semilibertà, la detenzione domiciliare e il lavoro di pubblica utilità comportano, in ogni caso, le seguenti prescrizioni:

1) il divieto di detenere e portare a qualsiasi titolo armi, munizioni ed esplosivi, anche se è stata concessa la relativa autorizzazione di polizia;

2) il divieto di frequentare abitualmente, senza giustificato motivo, pregiudicati o persone sottoposte a misure di sicurezza, a misure di prevenzione o comunque persone che espongano concretamente il condannato al rischio di commissione di reati, salvo si tratti di familiari o di altre persone conviventi stabilmente;

3) l'obbligo di permanere nell'ambito territoriale, di regola regionale, stabilito nel provvedimento che applica o dà esecuzione alla pena sostitutiva;

4) il ritiro del passaporto e la sospensione della validità ai fini dell'espatrio di ogni altro documento equipollente;

5) l'obbligo di conservare, di portare con sé e di presentare ad ogni richiesta degli organi di polizia il provvedimento che applica o dà esecuzione alla pena sostitutiva e l'eventuale provvedimento di modifica delle modalità di esecuzione della pena, adottato a norma dell'articolo 64.

Al fine di prevenire la commissione di ulteriori reati, il giudice può altresì prescrivere il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Si applica l' *articolo 282-ter del codice di procedura penale* , in quanto compatibile.

(110) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. d), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(111) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 56-quater (Pena pecuniaria sostitutiva) (112) (113)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Per determinare l'ammontare della pena pecuniaria sostitutiva il giudice individua il valore giornaliero al quale può essere assoggettato l'imputato e lo moltiplica per i giorni di pena detentiva. Il valore giornaliero non può essere inferiore a 5 euro e superiore a 2.500 euro e corrisponde alla quota di reddito giornaliero che può essere impiegata per il pagamento della pena pecuniaria, tenendo conto delle complessive condizioni economiche, patrimoniali e di vita dell'imputato e del suo nucleo familiare.

Alla sostituzione della pena detentiva con la pena pecuniaria si applica l' *articolo 133-ter del codice penale* .

(112) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. d), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(113) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 57 (Durata ed effetti delle pene sostitutive e criteri di ragguglio) (114) (115)

In vigore dal 30 dicembre 2022

La durata della semilibertà sostitutiva e della detenzione domiciliare sostitutiva è pari a quella della pena detentiva sostituita. La durata del lavoro di pubblica utilità corrisponde a quella della pena detentiva sostituita ed è determinata sulla base dei criteri di cui all'articolo 56-bis. Per ogni effetto giuridico, la semilibertà sostitutiva, la detenzione domiciliare sostitutiva e il lavoro di pubblica utilità sostitutivo si considerano come pena detentiva della specie corrispondente a quella della pena sostituita ed un giorno di pena detentiva equivale a un giorno di semilibertà sostitutiva, di detenzione domiciliare sostitutiva o di lavoro di pubblica utilità sostitutivo.

La pena pecuniaria si considera sempre come tale, anche se sostitutiva della pena detentiva.

(114) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. e), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(115) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 58 (Potere discrezionale del giudice nell'applicazione e nella scelta delle pene sostitutive) (116) (117)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Il giudice, nei limiti fissati dalla legge e tenuto conto dei criteri indicati nell' *articolo 133 del codice penale* , se non ordina la sospensione condizionale della pena, può applicare le pene sostitutive della pena detentiva quando risultano più idonee alla rieducazione del condannato e quando, anche attraverso opportune prescrizioni, assicurano la prevenzione del pericolo di commissione di altri reati. La pena detentiva non può essere sostituita quando sussistono fondati motivi per ritenere che le prescrizioni non saranno adempiute dal condannato.

Tra le pene sostitutive il giudice sceglie quella più idonea alla rieducazione e al reinserimento sociale del condannato con il minor sacrificio della libertà personale, indicando i motivi che giustificano l'applicazione della pena sostitutiva e la scelta del tipo.

Quando applica la semilibertà o la detenzione domiciliare, il giudice deve indicare le specifiche ragioni per cui ritiene inidonei nel caso concreto il lavoro di pubblica utilità o la pena pecuniaria.

In ogni caso, nella scelta tra la semilibertà, la detenzione domiciliare o il lavoro di pubblica utilità, il giudice tiene conto delle condizioni legate all'età, alla salute fisica o psichica, alla maternità, o alla paternità nei casi di cui all' *articolo 47-quinquies, comma 7, della legge 26 luglio 1975, n. 354*, fermo quanto previsto dall'articolo 69, terzo e quarto comma. Il giudice tiene altresì conto delle condizioni di disturbo da uso di sostanze stupefacenti, psicotrope o alcoliche ovvero da gioco d'azzardo, certificate dai servizi pubblici o privati autorizzati indicati all' *articolo 94, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*, nonché delle condizioni di persona affetta da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria, certificate dai servizi indicati dall' *articolo 47-quater, comma 2, della legge 26 luglio 1975, n. 354*.

(116) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. f), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(117) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 59 (Condizioni soggettive per la sostituzione della pena detentiva) (118) (119) **In vigore dal 30 dicembre 2022**

La pena detentiva non può essere sostituita:

a) nei confronti di chi ha commesso il reato per cui si procede entro tre anni dalla revoca della semilibertà, della detenzione domiciliare o del lavoro di pubblica utilità ai sensi dell'articolo 66, ovvero nei confronti di chi ha commesso un delitto non colposo durante l'esecuzione delle medesime pene sostitutive; è fatta comunque salva la possibilità di applicare una pena sostitutiva di specie più grave di quella revocata;

b) con la pena pecuniaria, nei confronti di chi, nei cinque anni precedenti, è stato condannato a pena pecuniaria, anche sostitutiva, e non l'ha pagata, salvi i casi di conversione per insolvibilità ai sensi degli articoli 71 e 103;

c) nei confronti dell'imputato a cui deve essere applicata una misura di sicurezza personale, salvo i casi di parziale incapacità di intendere e di volere;

d) nei confronti dell'imputato di uno dei reati di cui all' *articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354*, salvo che sia stata riconosciuta la circostanza attenuante di cui all' *articolo 323-bis, secondo comma, del codice penale*.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli imputati minorenni.

(118) Articolo modificato dall' *art. 4, comma 1, lett. b), L. 12 giugno 2003, n. 134*; per l'applicazione di tale disposizione, vedi l' *art. 5, comma 3, della medesima L. 134/2003*. Successivamente, il presente articolo è stato così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. g), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(119) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 60 (Esclusioni oggettive) (120) (121) (123) (124) (125) (126) **In vigore dal 29 giugno 2003**

[Le pene sostitutive non si applicano ai reati previsti dai seguenti articoli del codice penale:

318 (corruzione per un atto d'ufficio);

319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio);

320 (corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio);

321 (pene per il corruttore);

322 (istigazione alla corruzione);

355 (inadempimento di contratti di pubbliche forniture), salvo che si tratti di fatto commesso per colpa;

371 (falso giuramento della parte);

372 (falsa testimonianza);

373 (falsa perizia o interpretazione);

385 (evasione);

391, primo comma (procurata inosservanza dolosa di misure di sicurezza detentive);

443 (commercio o somministrazione di medicinali guasti);

- 444 (commercio di sostanze alimentari nocive);
- 445 (somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica);
- 452 (delitti colposi contro la salute pubblica);
- 501 (rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio);
- 501-bis (manovre speculative su merci);

590, secondo e terzo comma (lesioni personali colpose), limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro, che abbiano determinato le conseguenze previste dal primo comma, numero 2, o dal secondo comma dell'articolo 583 del codice penale;

- 644 (usura). (124)

Le pene sostitutive non si applicano, altresì, ai reati previsti dagli articoli 9, 10, 14, 15, 18 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, (provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico) e dagli articoli 21 e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (norme per la tutela delle acque dall'inquinamento). (122) (127)

Le pene sostitutive non si applicano ai reati previsti dalle leggi relative alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e all'igiene del lavoro, nonché dalle leggi in materia edilizia ed urbanistica e in materia di armi da sparo, munizioni ed esplosivi, quando per detti reati la pena detentiva non è alternativa a quella pecuniaria.]

(120) Articolo abrogato dall' *art. 4, comma 1, lett. c), legge 12 giugno 2003, n. 134* ; per l'applicazione di tale disposizione, vedi l' *art. 5, comma 3 della medesima legge 134/2003* .

(121) La Corte costituzionale, con sentenza 5-19 maggio 1993, n. 249 (Gazz. Uff. 26 maggio 1993, n. 22 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo nella parte in cui stabilisce che le pene sostitutive non si applicano al reato previsto dall'art. 590, secondo e terzo comma, del codice penale, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro, che abbiano determinato le conseguenze previste dal primo comma, n. 2, o dal secondo comma dell'art. 583 del codice penale; con sentenza 24 marzo-3 aprile 1997, n. 78 (Gazz. Uff. 9 aprile 1997, n. 15 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo nella parte in cui esclude che le sanzioni sostitutive si applichino ai reati previsti dall'art. 452, secondo comma, del codice penale. Successivamente con sentenza 7-18 luglio 1998, n. 291 (Gazz. Uff. 22 luglio 1998, n. 29 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo nella parte in cui esclude che le sanzioni sostitutive si applichino al reato di commercio di sostanze alimentari nocive previsto dall'art. 444 del codice penale.

(122) La Corte costituzionale, con sentenza 20-23 giugno 1994, n. 254 (Gazz. Uff. 29 giugno 1994, n. 27 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente comma nella parte in cui esclude che le pene sostitutive si applichino ai reati previsti dagli artt. 21 e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).

(123) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

(124) La Corte costituzionale, con ordinanza 19-23 febbraio 1996, n. 46 (Gazz. Uff. 28 febbraio 1996, n. 9, Serie speciale), e con ordinanza 24-28 marzo 1997, n. 70 (Gazz. Uff. 9 aprile 1997, n. 15, Serie speciale), richiamandosi alla precedente pronuncia n. 254 del 1994, ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, primo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione; ha inoltre dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27, terzo comma, della Costituzione. Successivamente la stessa Corte, con sentenza 19-23 maggio 1997, n. 145 (Gazz. Uff. 28 maggio 1997, n. 22, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, ultimo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione. La stessa Corte, chiamata nuovamente a pronunciarsi sulla stessa questione, con ordinanza 21-29 maggio 1997, n. 157 (Gazz. Uff. 4 giugno 1997, n. 23, Serie speciale) e con ordinanza 18-18 luglio 1997, n. 257 (Gazz. Uff. 23 luglio 1997, n. 30, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione. Con successiva sentenza 12-18 febbraio 1998, n. 16 (Gazz. Uff. 25 febbraio 1998, n. 8, Serie speciale), la stessa Corte ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, sollevata in riferimento all'art. 3, 27, 31 e 97 della Costituzione, e con sentenza 10-17 dicembre 1997, n. 406 (Gazz. Uff. 24 dicembre 1997, n. 52, Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27, terzo comma, della Costituzione.

(125) La Corte costituzionale, con ordinanza 23-30 aprile 1998, n. 152 (Gazz. Uff. 6 maggio 1998, n. 18, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60. La stessa Corte, con successiva ordinanza 23-30 aprile 1998, n. 153 (Gazz. Uff. 6 maggio 1998, n. 18, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27 della Costituzione; con ordinanza 16-30 dicembre 1998, n. 465 (Gazz. Uff. 13 gennaio 1999, n.2, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, ultimo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27 della Costituzione; con ordinanza 27 gennaio-5 febbraio 1999, n. 21 (Gazz. Uff. 10 febbraio 1999, n. 6, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27 della Costituzione; con ordinanza 27 gennaio-5 febbraio 1999, n. 24 (Gazz. Uff. 10 febbraio 1999, n. 6, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, ultimo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione; con ordinanza 26 maggio-3 giugno 1999, n. 218 (Gazz. Uff. 9 giugno 1999, n. 23, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione; e con ordinanza 7-11 giugno 1999, n. 239 (Gazz. Uff. 16 giugno 1999, n. 24, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, ultimo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

(126) La Corte costituzionale con ordinanza 11-20 novembre 1998, n. 375 (Gazz. Uff. 25 novembre 1998, n. 47, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale degli artt. 59 e 60, sollevata in riferimento agli artt. 3, 27, primo e terzo comma, e 31 della Costituzione. La Corte costituzionale, con sentenza 7-9 giugno 2000, n. 183 (Gazz. Uff. 14 giugno 2000, n. 25, serie speciale), ha dichiarato l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 59, secondo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 27, terzo comma, della Costituzione. La Corte costituzionale, con successive ordinanze

4-8 giugno 2001, n. 184 (Gazz. Uff. 13 giugno 2001, n. 23, serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 60 sollevata in riferimento all'articolo 3 della Cost.

(127) La Corte costituzionale con ordinanza 23 marzo - 6 aprile 1995, n. 114 (Gazz. Uff. 12 aprile 1995, n. 15, serie speciale), con ordinanza 29-31 maggio 1995, n. 213 (Gazz. Uff. 7 giugno 1995, n. 24, serie speciale) e con ordinanza 12-26 ottobre 2000, n. 442 (Gazz. Uff. 2 novembre 2000, n. 45, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale dell'art. 60, secondo comma, già dichiarato costituzionalmente illegittimo con sentenza n. 254 del 1994, «nella parte in cui esclude che le pene sostitutive si applichino ai reati previsti dagli artt. 21 e 22 della legge 10 maggio 1976, n. 319»

Art. 61 (Condanna a pena sostitutiva) (128) (129)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Nel dispositivo della sentenza di condanna, della sentenza di applicazione della pena e del decreto penale, il giudice indica la specie e la durata della pena detentiva sostituita e la specie, la durata ovvero l'ammontare della pena sostitutiva.

(128) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. h), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(129) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 61-bis (Esclusione della sospensione condizionale della pena) (130) (131)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Le disposizioni di cui agli *articoli 163 e seguenti del codice penale* , relative alla sospensione condizionale della pena, non si applicano alle pene sostitutive previste dal presente Capo.

(130) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. i), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(131) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 62 (Esecuzione della semilibertà e della detenzione domiciliare sostitutive) (132) (133)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Quando deve essere eseguita una sentenza di condanna a pena sostitutiva della semilibertà o della detenzione domiciliare, il pubblico ministero trasmette la sentenza al magistrato di sorveglianza del luogo di domicilio del condannato. Il provvedimento di esecuzione è notificato altresì al difensore nominato per la fase dell'esecuzione o, in difetto, al difensore della fase del giudizio. Il magistrato di sorveglianza procede a norma dell' *articolo 678, comma 1-bis, del codice di procedura penale* e, previa verifica dell'attualità delle prescrizioni, entro il quarantacinquesimo giorno dalla ricezione della sentenza provvede con ordinanza con cui conferma e, ove necessario, modifica le modalità di esecuzione e le prescrizioni della pena. L'ordinanza è immediatamente trasmessa per l'esecuzione all'ufficio di pubblica sicurezza del comune in cui il condannato è domiciliato ovvero, in mancanza di questo, al comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente. L'ordinanza è trasmessa anche all'ufficio di esecuzione penale esterna e, nel caso di semilibertà, al direttore dell'istituto penitenziario cui il condannato è stato assegnato.

Appena ricevuta l'ordinanza prevista al secondo comma, l'organo di polizia ne consegna copia al condannato ingiungendogli di attenersi alle prescrizioni in essa contenute e di presentarsi immediatamente all'ufficio di esecuzione penale esterna. Provvede altresì al ritiro e alla custodia delle armi, munizioni ed esplosivi e del passaporto ed alla apposizione sui documenti equipollenti dell'annotazione "documento non valido per l'espatrio", limitatamente alla durata della pena.

Se il condannato è detenuto o internato, l'ordinanza del magistrato di sorveglianza è trasmessa anche al direttore dell'istituto penitenziario, il quale deve informare anticipatamente l'organo di polizia della dimissione del condannato. La pena sostitutiva inizia a decorrere dal giorno successivo a quello della dimissione.

Cessata l'esecuzione della pena, le cose ritirate e custodite ai sensi del terzo comma sono restituite a cura dello stesso organo di polizia; vengono inoltre annullate le annotazioni effettuate ai sensi dello stesso terzo comma. Di tutti gli adempimenti espletati è redatto processo verbale ed è data notizia al questore e agli altri uffici interessati, nonché al direttore dell'istituto presso cui si trova il condannato alla semilibertà.

(132) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. l)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(133) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 63 (Esecuzione del lavoro di pubblica utilità sostitutivo) (134) (135) **In vigore dal 30 dicembre 2022**

La sentenza penale irrevocabile o il decreto penale esecutivo che applicano il lavoro di pubblica utilità sono immediatamente trasmessi per estratto a cura della cancelleria all'ufficio di pubblica sicurezza o, in mancanza di questo, al comando dell'Arma dei carabinieri competenti in relazione al comune in cui il condannato risiede, nonché all'ufficio di esecuzione penale esterna che deve prendere in carico il condannato. La sentenza penale irrevocabile o il decreto penale esecutivo sono altresì trasmessi al pubblico ministero per gli adempimenti di cui all'articolo 70.

Appena ricevuto il provvedimento di cui al primo comma, l'organo di polizia ne consegna copia al condannato ingiungendogli di attenersi alle prescrizioni in esso contenute e di presentarsi immediatamente all'ufficio di esecuzione penale esterna. Qualora il condannato sia detenuto o internato, copia del provvedimento è comunicata altresì al direttore dell'istituto, il quale informa anticipatamente l'organo di polizia e l'ufficio di esecuzione penale esterna della dimissione del condannato. Immediatamente dopo la dimissione, il condannato si presenta all'ufficio di esecuzione penale esterna per l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità.

Con la sentenza o con il decreto penale, il giudice incarica l'ufficio di esecuzione penale esterna e gli organi di polizia indicati al primo comma di verificare l'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità. L'ufficio di esecuzione penale esterna riferisce periodicamente al giudice che ha applicato la pena sulla condotta del condannato e sul percorso di reinserimento sociale.

Al termine del lavoro di pubblica utilità, l'ufficio di esecuzione penale esterna riferisce al giudice che, fuori dai casi previsti dall'articolo 66, dichiara eseguita la pena ed estinto ogni altro effetto penale, ad eccezione delle pene accessorie perpetue, e dispone la revoca della confisca nei casi di cui all'articolo 56-bis, quinto comma.

(134) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. m)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(135) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 64 (Modifica delle modalità di esecuzione delle pene sostitutive) (136) (137) **In vigore dal 30 dicembre 2022**

Le prescrizioni imposte con l'ordinanza prevista dall'articolo 62, su istanza del condannato da inoltrare tramite l'ufficio di esecuzione penale esterna, possono essere modificate per comprovati motivi dal magistrato di sorveglianza, che procede nelle forme dell' *articolo 678, comma 1-bis, del codice di procedura penale* .

Le prescrizioni imposte con la sentenza che applica il lavoro di pubblica utilità, su istanza del condannato da inoltrare tramite l'ufficio di esecuzione penale esterna, possono essere modificate per comprovati motivi dal giudice che ha applicato la pena sostitutiva, il quale provvede a norma dell' *articolo 667, comma 4, del codice di procedura penale* .

I provvedimenti di cui al primo e al secondo comma sono immediatamente trasmessi all'ufficio di esecuzione penale esterna, all'organo di polizia o al direttore dell'istituto competenti per il controllo sull'adempimento delle prescrizioni.

Non possono essere modificate le prescrizioni di cui all'articolo 56-ter, primo comma, numeri 1, 2, 4 e 5.

(136) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. n)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(137) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 65 (Controllo sull'adempimento delle prescrizioni) (138) (142) In vigore dal 30 dicembre 2022

L'ufficio di pubblica sicurezza del luogo in cui il condannato sconta le pene sostitutive della semilibertà, della detenzione domiciliare o del lavoro di pubblica utilità ovvero, in mancanza di questo, il comando dell'Arma dei carabinieri territorialmente competente, e il nucleo di Polizia penitenziaria presso l'ufficio di esecuzione penale esterna verificano periodicamente che il condannato adempia alle prescrizioni impostegli e tengono un registro nominativo ed un fascicolo per ogni condannato sottoposto a controllo. (139)

Nel fascicolo individuale sono custodite la sentenza di condanna che applica il lavoro di pubblica utilità sostitutivo ovvero l'ordinanza del magistrato di sorveglianza con le eventuali successive modifiche delle modalità di esecuzione della semilibertà sostitutiva o della detenzione domiciliare sostitutiva, copia della corrispondenza con l'autorità giudiziaria e con le altre autorità, una cartella biografica in cui sono riassunte le condanne riportate e ogni altro documento relativo all'esecuzione della pena. Si applicano al condannato alla semilibertà le norme di cui all' *articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230*. (140)

Il controllo sull'osservanza dell'obbligo prescritto dal primo comma dell' *articolo 55* viene effettuato dal direttore dell'istituto. (141)

(138) Rubrica così modificata dall' *art. 71, comma 1, lett. o), n. 4)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(139) Comma così modificato dall' *art. 71, comma 1, lett. o), n. 1)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(140) Comma così modificato dall' *art. 71, comma 1, lett. o), n. 2)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(141) Comma così modificato dall' *art. 71, comma 1, lett. o), n. 3)*, *D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(142) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 66 (Revoca per inosservanza delle prescrizioni) (143) (144) In vigore dal 30 dicembre 2022

Salvo quanto previsto dall'articolo 71 per la pena pecuniaria, la mancata esecuzione della pena sostitutiva, ovvero la violazione grave o reiterata degli obblighi e delle prescrizioni ad essa inerenti, ne determina la revoca e la parte residua si converte nella pena detentiva sostituita ovvero in altra pena sostitutiva più grave.

Gli ufficiali e gli agenti della polizia giudiziaria, il direttore dell'istituto a cui il condannato è assegnato o il direttore dell'ufficio di esecuzione penale esterna informano, senza indugio, il giudice che ha applicato il lavoro di pubblica utilità, ovvero il magistrato di sorveglianza che ha emesso l'ordinanza prevista dall'articolo 62, di ogni violazione degli adempimenti sui quali gli organi medesimi esercitano i rispettivi controlli.

Il magistrato di sorveglianza compie, ove occorra, sommari accertamenti e, qualora ritenga doversi disporre la revoca della semilibertà o della detenzione domiciliare e la conversione previste dal primo comma, procede

a norma dell' *articolo 666 del codice di procedura penale* . Allo stesso modo procede il giudice che ha applicato il lavoro di pubblica utilità.

(143) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. p), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(144) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 67 (Inapplicabilità delle misure alternative alla detenzione) (145) (146)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Salvo quanto previsto dall' *articolo 47, comma 3-ter, della legge 26 luglio 1975, n. 354* , le misure alternative alla detenzione di cui al capo VI del titolo I della medesima *legge n. 354 del 1975* , non si applicano al condannato in espiazione di pena sostitutiva.

Salvo che si tratti di minori di età al momento della condanna, le misure di cui al primo comma non si applicano altresì, prima dell'avvenuta espiazione di metà della pena residua, al condannato in espiazione di pena detentiva per conversione effettuata ai sensi dell'articolo 66 o del quarto comma dell'articolo 72.

(145) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. q), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(146) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 68 (Sospensione dell'esecuzione delle pene sostitutive) (147) (148)

In vigore dal 30 dicembre 2022

L'esecuzione della semilibertà sostitutiva, della detenzione domiciliare sostitutiva o del lavoro di pubblica utilità sostitutivo è sospesa in caso di notifica di un ordine di carcerazione o di consegna; l'esecuzione è altresì sospesa in caso di arresto o di fermo del condannato o di applicazione, anche provvisoria, di una misura di sicurezza detentiva.

L'ordine di esecuzione della semilibertà sostitutiva, della detenzione domiciliare sostitutiva o del lavoro di pubblica utilità sostitutivo emesso nei confronti dell'imputato detenuto o internato non sospende l'esecuzione di pene detentive o l'esecuzione, anche provvisoria, di misure di sicurezza detentive, né il corso della custodia cautelare.

Nei casi previsti dal primo comma, il giudice ovvero il magistrato di sorveglianza determinano la durata residua della pena sostitutiva e trasmettono il provvedimento al direttore dell'istituto in cui si trova il condannato; questi informa anticipatamente l'organo di polizia della data in cui riprenderà l'esecuzione della pena sostitutiva.

La pena sostitutiva riprende a decorrere dal giorno successivo a quello della cessazione della esecuzione della pena detentiva ovvero dal secondo giorno successivo, in relazione alle necessità di viaggio e alle condizioni dei trasporti.

(147) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. r), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(148) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 69 (Licenze ai condannati alla semilibertà e alla detenzione domiciliare. Sospensione e rinvio delle pene sostitutive) (149) (150)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Per giustificati motivi, attinenti alla salute, al lavoro, allo studio, alla formazione, alla famiglia o alle relazioni affettive, al condannato alla pena sostitutiva della semilibertà o della detenzione domiciliare possono essere concesse licenze per la durata necessaria e comunque non superiore nel complesso a quarantacinque giorni all'anno. Si applica il terzo *comma dell'articolo 52 della legge 26 luglio 1975, n. 354*. Al condannato che, allo scadere della licenza o dopo la revoca di essa, non rientra in istituto o nel luogo indicato nell'articolo 56, primo comma, è applicabile l'articolo 66, primo comma.

Per gli stessi giustificati motivi di cui al primo comma ovvero per cause riconducibili all'attività dei soggetti di cui all'articolo 56-bis, la pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità può essere sospesa per un periodo non superiore nel complesso a quarantacinque giorni all'anno. Al condannato che, allo scadere della sospensione, non si presenta al lavoro è applicabile l'articolo 66 secondo comma.

Per il rinvio dell'esecuzione della pena sostitutiva della semilibertà o della detenzione domiciliare nei casi di cui agli *articoli 146 e 147 del codice penale* si applica l' *articolo 684 del codice di procedura penale*. Al condannato alla semilibertà può essere applicata la pena sostitutiva della detenzione domiciliare, ove compatibile. In tal caso, l'esecuzione della pena prosegue durante la detenzione domiciliare.

Quando le condizioni di cui agli *articoli 146 e 147 del codice penale* non sono compatibili con la prosecuzione della prestazione lavorativa, il giudice che ha applicato il lavoro di pubblica utilità, nelle forme previste di cui all' *articolo 666 del codice di procedura penale*, dispone il rinvio dell'esecuzione della pena.

Nelle medesime forme di cui al terzo e al quarto comma si provvede quando occorre disporre la proroga del termine del rinvio dell'esecuzione.

(149) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. s), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(150) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 70 (Esecuzione di pene sostitutive concorrenti) (151) (152)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Quando contro la stessa persona sono state pronunciate, per più reati, una o più sentenze o decreti penali di condanna a pena sostitutiva, si osservano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli da 71 a 80 del codice penale.

Se più reati importano pene sostitutive, anche di specie diversa, e il cumulo delle pene detentive sostituite non eccede complessivamente la durata di quattro anni, si applicano le singole pene sostitutive distintamente, anche oltre i limiti di cui all'articolo 53 per la pena pecuniaria e per il lavoro di pubblica utilità.

Se il cumulo delle pene detentive sostituite eccede complessivamente la durata di quattro anni, si applica per intero la pena sostituita, salvo che la pena residua da eseguire sia pari o inferiore ad anni quattro.

Le pene sostitutive sono sempre eseguite dopo le pene detentive e, nell'ordine, si eseguono la semilibertà, la detenzione domiciliare ed il lavoro di pubblica utilità.

Per l'esecuzione delle pene sostitutive concorrenti si applica, in quanto compatibile, l' *articolo 663 del codice di procedura penale*. E' tuttavia fatta salva, limitatamente all'esecuzione del lavoro di pubblica utilità, anche concorrente con pene sostitutive di specie diversa, la competenza del giudice che ha applicato tale pena.

(151) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. t), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*, a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022*, aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199*.

(152) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 71 (Esecuzione della pena pecuniaria sostitutiva. Revoca e conversione per mancato pagamento) (153) (154)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Alla pena pecuniaria sostitutiva della pena detentiva si applicano le disposizioni dell' *articolo 660 del codice di procedura penale* .

Il mancato pagamento della pena pecuniaria sostitutiva, entro il termine di cui all' *articolo 660 del codice di procedura penale* indicato nell'ordine di esecuzione, ne comporta la revoca e la conversione nella semilibertà sostitutiva o nella detenzione domiciliare sostitutiva. Si applica l'articolo 58. Se è stato disposto il pagamento rateale, il mancato pagamento di una rata, alla scadenza stabilita, comporta la revoca della pena pecuniaria sostitutiva e la conversione ha luogo per la parte residua.

Quando le condizioni economiche e patrimoniali del condannato al momento dell'esecuzione rendono impossibile il pagamento entro il termine indicato nell'ordine di esecuzione, la pena pecuniaria sostitutiva è revocata e convertita nel lavoro di pubblica utilità sostitutivo o, se il condannato si oppone, nella detenzione domiciliare sostitutiva. Si applicano le disposizioni del terzo periodo del secondo comma.

(153) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. u), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

(154) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 72 (Ipotesi di responsabilità penale e revoca) (155) (156)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Il condannato alla pena sostitutiva della semilibertà o della detenzione domiciliare che per più di dodici ore, senza giustificato motivo, rimane assente dall'istituto di pena ovvero si allontana da uno dei luoghi indicati nell'articolo 56 è punito ai sensi del *primo comma dell'articolo 385 del codice penale* . Si applica la disposizione del quarto comma dell' *articolo 385 del codice penale* .

Il condannato alla pena sostitutiva del lavoro di pubblica utilità che, senza giustificato motivo, non si reca nel luogo in cui deve svolgere il lavoro ovvero lo abbandona è punito ai sensi dell' *articolo 56 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274* .

La condanna a uno dei delitti di cui ai commi primo e secondo importa la revoca della pena sostitutiva, salvo che il fatto sia di lieve entità.

La condanna a pena detentiva per un delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una pena sostitutiva, diversa dalla pena pecuniaria, ne determina la revoca e la conversione per la parte residua nella pena detentiva sostituita, quando la condotta tenuta appare incompatibile con la prosecuzione della pena sostitutiva, tenuto conto dei criteri di cui all'articolo 58.

La cancelleria del giudice che ha pronunciato la sentenza di cui al quarto comma informa senza indugio il magistrato di sorveglianza competente per la detenzione domiciliare sostitutiva o per la semilibertà sostitutiva, ovvero il giudice che ha applicato il lavoro di pubblica utilità sostitutivo.

(155) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. v), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(156) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 73 (Iscrizioni nel casellario giudiziale) (157) (158) (159)**In vigore dal 4 aprile 2003**

[Nei casi previsti dall'articolo 604 del codice di procedura penale e i decreti e le sentenze di condanna alle pene sostitutive sono iscritti nel casellario giudiziale, anche con l'indicazione della pena sostitutiva. Nel casellario giudiziale sono altresì iscritte le ordinanze previste dall'articolo 66, ultimo comma, e dall'articolo 108, ultimo comma.]

(157) Articolo abrogato dall' *art. 52, comma 1, D.P.R. 14 novembre 2002, n. 313* , a decorrere dal quarantacinquesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G.U.

(158) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

(159) Per la nuova disciplina in materia, vedi l' *art. 3, D.P.R. 14 novembre 2002, n. 313* .

Art. 74 (Iscrizione nel casellario giudiziale) (160)**In vigore dal 15 dicembre 1981**

Dopo l' *articolo 58 della legge 26 luglio 1975, n. 354* , è inserito il seguente:

" *Art. 58-bis* . (Iscrizione nel casellario giudiziale). Nel casellario giudiziale sono iscritti i provvedimenti della sezione di sorveglianza relativi alla irrogazione e alla revoca delle misure alternative alla pena detentiva".

(160) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 75 (Disposizioni relative ai minorenni) (161) (162)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Le disposizioni del presente Capo si applicano anche, in quanto compatibili, agli imputati minorenni. Si applica l' *articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448* .

(161) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. z), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(162) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 75-bis (Disposizioni relative ai reati militari) (163) (164)**In vigore dal 30 dicembre 2022**

Le disposizioni del presente Capo si applicano, in quanto compatibili, ai reati militari quando le prescrizioni risultano in concreto compatibili con la posizione soggettiva del condannato.

(163) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. aa), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(164) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 76 (Norme applicabili) (165) (166)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Alle pene sostitutive previste dal presente Capo si applicano, in quanto compatibili, gli *articoli 47, comma 12-bis , 51-bis , 51-quater e 53-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354* .

(165) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. bb), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* .

(166) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Sezione II

Applicazione di sanzioni sostitutive su richiesta dell'imputato

Art. 77 (Ambito e modalità d'applicazione) (167) (168)

In vigore dal 24 ottobre 1989

[Nel corso dell'istruzione e fino a quando non sono compiute per la prima volta le formalità di apertura del dibattimento, il giudice, quando ritiene, in seguito all'esame degli atti e agli accertamenti eventualmente disposti, che sussistono elementi per applicare per il reato per cui procede la sanzione sostitutiva della libertà controllata o della pena pecuniaria può disporre con sentenza, su richiesta dell'imputato e con il parere favorevole del pubblico ministero, l'applicazione della sanzione sostitutiva, con esclusione di ogni pena accessoria e misura di sicurezza, ad eccezione della confisca nei casi previsti dal secondo comma dell'art. 240 del codice penale. In tal caso, con la stessa sentenza, dichiara estinto il reato per intervenuta applicazione della sanzione sostitutiva su richiesta dell'imputato.

Nella determinazione e nell'applicazione della sanzione sostitutiva si osservano le disposizioni della Sezione I di questo capo.

La sentenza produce i soli effetti espressamente previsti nella presente Sezione. Contro la sentenza è ammesso soltanto ricorso per cassazione.]

(167) Articolo abrogato dall'art. 234, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271.

(168) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 78 (Competenza) (169) (170)

In vigore dal 24 ottobre 1989

[Sulla richiesta formulata dall'imputato prima dell'emissione del decreto di citazione a giudizio, della richiesta di citazione a giudizio o dell'ordinanza di rinvio a giudizio, provvede il pretore per i procedimenti dinanzi a lui pendenti ed il giudice istruttore negli altri casi; il parere del pubblico ministero è espresso dal procuratore della Repubblica.

Se la richiesta è formulata in un momento successivo, provvede il giudice del dibattimento ed il parere è espresso dal pubblico ministero di udienza.]

(169) Articolo abrogato dall'art. 234, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271, con i limiti ivi indicati.

(170) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 79 (Applicazione nell'ulteriore corso del procedimento) (171) (172)

In vigore dal 24 ottobre 1989

[Il giudice può procedere ai sensi dell'art. 77 in ogni stato e grado del procedimento, quando l'imputato ha formulato la richiesta di cui allo stesso articolo nel termine ivi previsto.]

(171) Articolo abrogato dall'art. 234, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271, con i limiti ivi indicati.

(172) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 80 (Esclusioni soggettive) (173) (175) (174)

In vigore dal 24 ottobre 1989

[Il provvedimento di cui all'art. 77 non può essere emesso nei confronti di chi in precedenza ne ha già beneficiato o nei confronti di chi ha riportato condanna a pena detentiva.]

(173) Articolo abrogato dall'art. 234, D.Lgs. 28 luglio 1989, n. 271, con i limiti ivi indicati.

(174) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

(175) La Corte costituzionale, con sentenza 3-16 luglio 1987, n. 267 (Gazz. Uff. 22 luglio 1987, n. 30 - Serie speciale), aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del presente articolo, nella parte in cui escludeva la reiterabilità del provvedimento previsto dall'art. 77 della stessa legge quando l'imputato debba rispondere di reati che si legano con il vincolo della continuazione a quelli per i quali egli già ha beneficiato del provvedimento.

Art. 81 (Iscrizione nel casello giudiziale) (176) (177)

In vigore dal 30 marzo 2003

[La sentenza pronunciata a norma dell'articolo 77 è iscritta nel casellario giudiziale per i soli effetti di cui all'articolo precedente.]

(176) Articolo abrogato dall' *art. 52, comma 1, D.P.R. 14 novembre 2002, n. 313* , a decorrere dal quarantacinquesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella G.U.

(177) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 82 (Esecuzione delle sanzioni sostitutive) (178)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Per l'esecuzione delle sanzioni sostitutive si applicano le disposizioni della Sezione I di questo Capo.

(178) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 83 (Violazione degli obblighi) (179)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Colui il quale viola, in tutto o in parte, gli obblighi impostigli con la sentenza pronunciata a norma dell' *articolo 77* è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

In caso di condanna la pena non può essere sostituita a norma di questo Capo.

(179) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* .

Art. 84 (Comunicazione all'imputato) (180)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Quando per il reato per il quale si procede è ammessa l'oblazione o può trovare applicazione la disposizione prevista dall' *articolo 77* ne va fatta menzione nella comunicazione giudiziaria.

(180) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Art. 85 (Entrata in vigore) (181)**In vigore dal 15 dicembre 1981**

Le disposizioni contenute nella presente Sezione si applicano anche ai reati commessi prima dell'entrata in vigore della presente legge.

(181) Sull'applicabilità delle disposizioni del Capo III, di cui il presente articolo è parte, vedi l' *art. 95, comma 1, D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150*.

Capo IV
ESTENSIONE DELLA PERSEGUIBILITA' A QUERELA

Art. 86 (Nuovo testo degli articoli 334 e 335 del codice penale)**In vigore dal 15 dicembre 1981**

Gli articoli 334 e 335 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

"Art. 334. (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dalla autorità amministrativa). Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa è affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 51 a euro 516.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da euro 31 a euro 310 se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a euro 310, se il fatto commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia".

"Art. 335. (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa). Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 310".

Art. 87 (Sottrazione, distruzione o danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento, sequestro giudiziario o conservativo)**In vigore dal 15 dicembre 1981**

Il terzo comma dell'articolo 388 del codice penale è sostituito dai seguenti commi:

"Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa di sua proprietà sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a euro 310.

Si applicano la reclusione da due mesi a due anni e la multa da euro 31 a euro 310 se il fatto è commesso dal proprietario su una cosa affidata alla sua custodia e la reclusione da quattro mesi a tre anni e la multa da euro 51 a euro 516 se il fatto è commesso dal custode al solo scopo di favorire il proprietario della cosa.

Il custode di una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo che indebitamente rifiuta, omette o ritarda un atto dell'ufficio è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a euro 516.

Il colpevole è punito a querela della persona offesa".

Art. 88 (Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento o sequestro giudiziario o conservativo)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 388 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 388-bis. (Violazione colposa dei doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo). Chiunque avendo in custodia una cosa sottoposta a pignoramento ovvero a sequestro giudiziario o conservativo, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la soppressione o la sottrazione, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a euro 310".

Art. 89 (Casi di perseguibilità a querela)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 493 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 493-bis. (Casi di perseguibilità a querela). I delitti previsti dagli articoli 485 e 486 e quelli previsti dagli articoli 488, 489 e 490, quando concernono una scrittura privata, sono punibili a querela della persona offesa.

Si procede d'ufficio, se i fatti previsti dagli articoli di cui al precedente comma riguardano un testamento olografo".

Art. 90 (Modifica dell'articolo 570 del codice penale in materia di violazione degli obblighi di assistenza familiare)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nell'articolo 570 del codice penale dopo il secondo comma è inserito il seguente:

"Il delitto è punibile a querela della persona offesa salvo nei casi previsti dal numero 1 e, quando il reato è commesso nei confronti dei minori, dal numero 2 del precedente comma".

Art. 91 (Modifica dell'articolo 582 del codice penale in materia di lesione personale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il secondo comma dell'articolo 582 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Se la malattia ha una durata non superiore ai venti giorni e non concorre alcuna delle circostanze aggravanti previste negli articoli 583 e 585, ad eccezione di quelle indicate nel numero 1 e nell'ultima parte dell'articolo 577, il delitto è punibile a querela della persona offesa".

Art. 92 (Modifica dell'articolo 590 del codice penale in materia di lesioni personali colpose)
In vigore dal 15 dicembre 1981

L'ultimo comma dell'articolo 590 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale".

Art. 93 (Modifica dell'articolo 627 del codice penale in materia di sottrazione di cose comuni)
In vigore dal 15 dicembre 1981

Il primo comma dell'articolo 627 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Il comproprietario, socio o coerede che, per procurare a sé od altri un profitto, si impossessa della cosa comune, sottraendola a chi la detiene, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da euro 21 a euro 206".

Art. 94 (Usurpazione)
In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 631 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 631. (Usurpazione). Chiunque, per appropriarsi, in tutto o in parte, dell'altrui cosa immobile, ne rimuove o altera i termini è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 206".

Art. 95 (Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi)
In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 632 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 632. (Deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi). Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, devia acque, ovvero immuta nell'altrui proprietà lo stato dei luoghi, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a tre anni e con la multa fino a euro 206".

Art. 96 (Modifica dell'articolo 636 del codice penale in materia di introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nell'articolo 636 del codice penale è aggiunto in fine il seguente comma:

"Il delitto è punibile a querela della persona offesa".

Art. 97 (Casi di esclusione della perseguibilità a querela)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 639 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 639-bis. (Casi di esclusione della perseguibilità a querela). Nei casi previsti dagli articoli 631, 632, 633 e 636 si procede d'ufficio se si tratta di acque, terreni, fondi o edifici pubblici o destinati ad uso pubblico".

Art. 98 (Modifica dell'articolo 640 del codice penale in materia di truffa)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nell'articolo 640 del codice penale è aggiunto in fine il seguente comma:

"Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante".

Art. 99 (Norma transitoria)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Per i reati perseguibili a querela ai sensi delle disposizioni precedenti, commessi prima del giorno dell'entrata in vigore della presente legge, il termine per presentare la querela decorre dal giorno suddetto, se la persona offesa ha avuto in precedenza notizie del fatto costituente reato.

Se è pendente il procedimento, il giudice informa la persona offesa dal reato della facoltà di esercitare il diritto di querela e il termine decorre dal giorno in cui la persona offesa è stata informata.

Capo V
DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PENE PECUNIARIE

Art. 100 (Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria - Pagamento rateale della multa o della ammenda)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 133 del codice penale sono inseriti i seguenti:

"Art. 133-bis. (Condizioni economiche del reo; valutazione agli effetti della pena pecuniaria). Nella determinazione dell'ammontare della multa o dell'ammenda il giudice deve tenere conto oltre che dei criteri indicati dall'articolo precedente, anche delle condizioni economiche del reo.

Il giudice può aumentare la multa o l'ammenda stabilite dalla legge sino al triplo o diminuirle sino ad un terzo quando, per le condizioni economiche del reo, ritenga che la misura massima sia inefficace ovvero che la misura minima sia eccessivamente gravosa".

"Art. 133-ter. (Pagamento rateale della multa o dell'ammenda). Il giudice, con la sentenza di condanna o con il decreto penale, può disporre, in relazione alle condizioni economiche del condannato, che la multa o l'ammenda venga pagata in rate mensili da tre a trenta. Ciascuna rata tuttavia non può essere inferiore a euro 15.

In ogni momento il condannato può estinguere la pena mediante un unico pagamento".

Art. 101 (Nuovo testo degli articoli 24, 26, 66, 78, 135 e 136 del codice penale) In vigore dal 15 dicembre 1981

Gli articoli 24, 26, 66, 78, 135 e 136 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

"Art. 24. (Multe). La pena della multa consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a euro 5, né superiore a euro 5164.

Per i delitti determinati da motivi di lucro, se la legge stabilisce soltanto la pena della reclusione, il giudice può aggiungere la multa da euro 5 a euro 2066".

"Art. 26. (Ammenda). La pena dell'ammenda consiste nel pagamento allo Stato di una somma non inferiore a euro 2 né superiore a euro 1032".

"Art. 66. (Limiti degli aumenti di pena nel caso di concorso di più circostanze aggravanti). Se concorrono più circostanze aggravanti, la pena da applicare per effetto degli aumenti non può superare il triplo del massimo stabilito dalla legge per il reato, salvo che si tratti delle circostanze indicate nel secondo capoverso dell'articolo 63, né comunque eccedere:

1) gli anni trenta, se si tratta della reclusione;

2) gli anni cinque, se si tratta dell'arresto;

3) e, rispettivamente, euro 10329 o euro 2065, se si tratta della multa o dell'ammenda; ovvero, rispettivamente, euro 30987 o euro 6197 se il giudice si avvale della facoltà di aumento indicata nel capoverso dell'articolo 133-bis"

."Art. 78. (Limiti degli aumenti delle pene principali). Nel caso di concorso di reati previsto dall'articolo 73, la pena da applicare a norma dello stesso articolo non può essere superiore al quintuplo della più grave fra le pene concorrenti, né comunque eccedere:

1) trenta anni per la reclusione;

2) sei anni per l'arresto;

3) euro 15493 per la multa e euro 3098 per l'ammenda; ovvero euro 64557 per la multa e euro 12911 per l'ammenda, se il giudice si avvale della facoltà di aumento indicata nel capoverso dell'articolo 133-bis.

Nel caso di concorso di reati previsto dall'articolo 74, la durata delle pene da applicare a norma dell'articolo stesso non può superare gli anni trenta. La parte della pena eccedente tale limite è detratta in ogni caso dall'arresto".

"Art. 135. (Ragguaglio tra pene pecuniarie e pene detentive). Quando, per qualsiasi effetto giuridico, si deve eseguire un ragguaglio tra pene pecuniarie e pene detentive, il computo ha luogo calcolando euro 13, o frazione di euro 13, di pena pecuniaria per un giorno di pena detentiva".

"Art. 136. (Modalità di conversione di pene pecuniarie). Le pene della multa e dell'ammenda, non eseguite per insolvibilità del condannato, si convertono a norma di legge".

Art. 102 (Conversione delle pene pecuniarie principali per mancato pagamento) (182)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Il mancato pagamento della multa o dell'ammenda entro il termine di cui all' *articolo 660 del codice di procedura penale* indicato nell'ordine di esecuzione ne comporta la conversione nella semilibertà sostitutiva.

Il ragguglio si esegue a norma dell' *articolo 135 del codice penale* . In ogni caso la semilibertà sostitutiva non può avere durata superiore a quattro anni, se la pena convertita è quella della multa, e durata superiore a due anni, se la pena convertita è quella dell'ammenda.

Se è stato disposto il pagamento rateale, ai sensi dell' *articolo 133-ter del codice penale* , la conversione ha luogo per la parte residua della pena pecuniaria.

Il condannato può sempre far cessare l'esecuzione della semilibertà pagando la multa o l'ammenda, dedotta la somma corrispondente alla durata della pena da conversione espiata; a tal fine, può essere ammesso al pagamento rateale, ai sensi dell' *articolo 133-ter del codice penale* .

(182) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. dd), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 103 (Mancato pagamento della pena pecuniaria per insolvibilità del condannato) (183)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Quando le condizioni economiche e patrimoniali del condannato al momento dell'esecuzione rendono impossibile il pagamento della multa o dell'ammenda entro il termine di cui all' *articolo 660 del codice di procedura penale* indicato nell'ordine di esecuzione, la pena pecuniaria è convertita nel lavoro di pubblica utilità sostitutivo ovvero, se il condannato si oppone, nella detenzione domiciliare sostitutiva.

Il ragguglio si esegue in ogni caso a norma dell' *articolo 135 del codice penale* e un giorno di lavoro di pubblica utilità sostitutivo consiste nella prestazione di due ore di lavoro. In ogni caso il lavoro di pubblica utilità sostitutivo e la detenzione domiciliare sostitutiva non possono avere durata superiore a due anni, se la pena convertita è la multa, e durata superiore a un anno, se la pena convertita è l'ammenda.

Se è stato disposto il pagamento rateale, ai sensi dell' *articolo 133-ter del codice penale* , la conversione ha luogo per la parte residua della pena pecuniaria.

Il condannato può in ogni caso far cessare l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità sostitutivo o della detenzione domiciliare sostitutiva pagando la multa o l'ammenda, dedotta la somma corrispondente alla durata della pena da conversione espiata. A tal fine può essere ammesso al pagamento rateale, ai sensi dell' *articolo 133-ter del codice penale* .

(183) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. ee), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 103-bis (Inapplicabilità delle misure alternative alla detenzione) (184)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Le misure alternative alla detenzione, di cui al Capo VI del Titolo I della *legge 26 luglio 1975 n. 354* , non si applicano al condannato alla semilibertà sostitutiva o alla detenzione domiciliare sostitutiva derivanti da conversione della pena pecuniaria ai sensi del presente Capo.

(184) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. ff), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 103-ter (Disposizioni applicabili) (185)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Alla semilibertà sostitutiva, alla detenzione domiciliare sostitutiva e al lavoro di pubblica utilità sostitutivo, quali pene da conversione della multa e dell'ammenda ai sensi del presente Capo, si applicano, in quanto compatibili e non espressamente derogate, le disposizioni del Capo III della presente legge e le ulteriori disposizioni di legge, ovunque previste, che si riferiscono alle corrispondenti pene sostitutive.

(185) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. ff), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 103-quater (Disposizioni relative ai minorenni) (186)

In vigore dal 30 dicembre 2022

La pena pecuniaria, anche sostitutiva, applicata per un reato commesso da persona minore di età, in caso di mancato pagamento si converte nel lavoro di pubblica utilità sostitutivo, se vi è il consenso del minore non più soggetto ad obbligo di istruzione. In caso contrario, si converte nella detenzione domiciliare sostitutiva.

La durata della pena da conversione non può superare un anno, se la pena convertita è la multa, ovvero sei mesi, se la pena convertita è l'ammenda. Tuttavia, in caso di insolvibilità del condannato la durata massima della pena da conversione non può superare sei mesi, se la pena convertita è la multa, ovvero tre mesi, se la pena convertita è l'ammenda.

Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 71, 102 e 103, nonché l'articolo 103-ter. Si applica altresì, in quanto compatibile, l' *articolo 660 del codice di procedura penale* . Non si applica l'articolo 103-bis e il minore, nel corso dell'esecuzione della detenzione domiciliare sostitutiva, può essere affidato in prova al servizio sociale ai sensi dell' *articolo 5 del decreto legislativo 2 ottobre 2018, n. 121* .

(186) Articolo inserito dall' *art. 71, comma 1, lett. ff), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 104 (Nuovo testo degli articoli 163, 175 e 237 del codice penale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Gli articoli 163, 175 e 237 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

"Art. 163. (Sospensione condizionale della pena). Nel pronunciare sentenza di condanna alla reclusione o all'arresto per un tempo non superiore a due anni, ovvero a pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e ragguagliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso a due anni, il giudice può ordinare che l'esecuzione della pena rimanga sospesa per il termine di cinque anni se la condanna è per delitto e di due anni se la condanna è per contravvenzione.

Se il reato è stato commesso da un minore degli anni diciotto, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a tre anni, ovvero una pena pecuniaria

che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a tre anni.

Se il reato è stato commesso da persona di età superiore agli anni diciotto ma inferiore agli anni ventuno o da chi ha compiuto gli anni settanta, la sospensione può essere ordinata quando si infligga una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni e sei mesi ovvero una pena pecuniaria che, sola o congiunta alla pena detentiva e raggugliata a norma dell'articolo 135, sia equivalente ad una pena privativa della libertà personale per un tempo non superiore, nel complesso, a due anni e sei mesi".

"Art. 175. (Non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale). Se, con una prima condanna, è inflitta una pena detentiva non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore ad euro 516, il giudice, avuto riguardo alle circostanze indicate nell'articolo 133, può ordinare in sentenza che non sia fatta menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale, spedito a richiesta di privati, non per ragioni di diritto elettorale".

La non menzione della condanna può essere altresì concessa quando è inflitta congiuntamente una pena detentiva non superiore a due anni ed una pena pecuniaria che, raggugliata a norma dell'articolo 135 e cumulata alla pena detentiva, priverebbe complessivamente il condannato della libertà personale per un tempo non superiore a trenta mesi. Se il condannato commette successivamente un delitto, l'ordine di non fare menzione della condanna precedente è revocato.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano quando alla condanna conseguono pene accessorie".

"Art. 237. (Cauzione di buona condotta). La cauzione di buona condotta è data mediante il deposito, presso la Cassa delle ammende, di una somma non inferiore a euro 103, né superiore a euro 2065.

In luogo del deposito, è ammessa la prestazione di una garanzia mediante ipoteca o anche mediante fideiussione solidale.

La durata della misura di sicurezza non può essere inferiore a un anno, né superiore a cinque, e decorre dal giorno in cui la cauzione fu prestata".

Art. 105 (Lavoro sostitutivo) (187) **In vigore dal 30 dicembre 2022**

[Il lavoro sostitutivo consiste nella prestazione di un'attività non retribuita, a favore della collettività, da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, o presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela dell'ambiente naturale o di incremento del patrimonio forestale, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni da parte del Ministero di grazia e giustizia, che può delegare il magistrato di sorveglianza. (188)

Tale attività si svolge nell'ambito della provincia in cui il condannato ha la residenza, per una giornata lavorativa per settimana, salvo che il condannato chieda di essere ammesso ad una maggiore frequenza settimanale.]

(187) Articolo abrogato dall' *art. 98, comma 1, lett. c), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; vedi, anche, l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

(188) La Corte costituzionale, con ordinanza 13-17 dicembre 1999, n. 453 (Gazz. Uff. 22 dicembre 1999, n. 51, serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale degli artt. 103, secondo comma, e 105, primo comma, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

Art. 106 (Esecuzione di pene pecuniarie) (189) **In vigore dal 30 dicembre 2022**

[L'articolo 586 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 586. (Esecuzione di pene pecuniarie). Le condanne a pene pecuniarie sono eseguite nei modi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti. Per l'esecuzione delle pene pecuniarie pagabili ratealmente si osservano le

disposizioni vigenti, in quanto applicabili, ma l'avviso di pagamento e il precetto debbono indicare l'importo e la scadenza delle singole rate.

Per le garanzie di esecuzione si osservano gli articoli 616, 617 e 618.

Se si tratta di pena pecuniaria applicata con decreto di condanna emesso dal pretore, assieme al decreto è notificato il precetto con cui si ingiunge di pagare la multa o l'ammenda inflitta e le spese del procedimento entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine per proporre opposizione; ovvero, limitatamente alle pene pecuniarie per le quali sia stato disposto il pagamento rateale, entro i cinque giorni successivi alla scadenza di ogni singola rata, sempre che l'opposizione stessa non sia stata proposta.

Quando sia decorso inutilmente il tempo fissato nel precetto per il pagamento della pena rateale, il pubblico ministero o il pretore ordina la conversione della pena pecuniaria per la parte corrispondente.

Quando sono accertate la mancanza di pagamento della pena pecuniaria e l'insolvibilità del condannato e, se ne è il caso, della persona civilmente obbligata per l'ammenda, il pubblico ministero o il pretore ordina la conversione della pena pecuniaria.

Se l'interessato dichiara di opporsi al provvedimento del pubblico ministero o del pretore, si applica il secondo capoverso dell'articolo 582 senza effetto sospensivo".]

(189) Articolo abrogato dall' *art. 98, comma 1, lett. c), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; vedi, anche, l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 107 (Esecuzione delle pene conseguenti alla conversione della multa o dell'ammenda) (190)

In vigore dal 30 dicembre 2022

Per l'esecuzione della semilibertà sostitutiva, della detenzione domiciliare sostitutiva e del lavoro di pubblica utilità sostitutivo, quali pene conseguenti alla conversione della multa o dell'ammenda, si applicano gli articoli 62, 63, 64, 65, 68 e 69. Competente è il magistrato di sorveglianza, che provvede ai sensi dell' *articolo 678, comma 1-bis, del codice di procedura penale* .

(190) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. gg), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 108 (Inosservanza delle prescrizioni inerenti alle pene conseguenti alla conversione della multa o della ammenda) (191)

In vigore dal 30 dicembre 2022

La mancata esecuzione delle pene conseguenti alla conversione della pena pecuniaria, anche sostitutiva di una pena detentiva, ovvero la violazione grave o reiterata degli obblighi e delle prescrizioni ad esse inerenti, ne comporta la revoca e la parte residua si converte in uguale periodo di reclusione o di arresto, a seconda della specie della pena pecuniaria originariamente inflitta. La detenzione domiciliare e il lavoro di pubblica utilità, tuttavia, possono essere convertiti in altra pena sostitutiva più grave. Competente per la conversione è il magistrato di sorveglianza, che provvede ai sensi dell' *articolo 678, comma 1-bis, del codice di procedura penale* . Si applicano, in quanto compatibili, il secondo e il terzo comma dell'articolo 66.

Si applicano le disposizioni di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 72.

(191) Articolo così sostituito dall' *art. 71, comma 1, lett. hh), D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150* , a decorrere dal 30 dicembre 2022, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 99-bis, comma 1, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* , aggiunto dall' *art. 6, comma 1, D.L. 31 ottobre 2022, n. 162* , convertito, con modificazioni, dalla *L. 30 dicembre 2022, n. 199* ; per l'applicabilità di tale disposizione vedi l' *art. 97, commi 1 e 2, del medesimo D.Lgs. n. 150/2022* .

Art. 109 (Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 388-bis del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 388-ter. (Mancata esecuzione dolosa di sanzioni pecuniarie). Chiunque, per sottrarsi all'esecuzione di una multa o di una ammenda o di una sanzione amministrativa pecuniaria, compie, sui propri o sugli altrui beni, atti simulati o fraudolenti, o commette allo stesso scopo altri fatti fraudolenti, è punito, qualora non ottemperi nei termini all'ingiunzione di pagamento contenuta nel precetto, con la reclusione da sei mesi a tre anni".

Art. 110 (Abrogazione di norma)

In vigore dal 15 dicembre 1981

E' abrogato l' *articolo 49 della legge 26 luglio 1975, n. 354* .

Art. 111 (Disposizioni transitorie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le norme sulla conversione delle pene pecuniarie si applicano ai reati commessi successivamente all'entrata in vigore della presente legge.

In deroga a quanto disposto dall'articolo 172 del codice penale, la pena della multa inflitta, anche congiuntamente a quella della reclusione, per reati commessi prima della entrata in vigore della presente legge, si estingue col decorso del termine di dieci anni dalla data di entrata in vigore della presente legge; tuttavia, se la sentenza di condanna è divenuta irrevocabile successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, la pena della multa si estingue col decorso di dieci anni dal passaggio in giudicato della sentenza.

Art. 112 (Perdono giudiziale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L' *articolo 19 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404* , convertito, con modificazioni, nella *legge 27 maggio 1935, n. 835* , è sostituito dal seguente:

" *Art. 19* . (Perdono giudiziale). Se per il reato commesso da minore degli anni diciotto il tribunale per i minorenni ritiene che si possa applicare una pena restrittiva della libertà personale non superiore a due anni, ovvero una pena pecuniaria non superiore a euro 1549, anche se congiunta a detta pena, può applicare il perdono giudiziale, sia quando provvede a norma dell' *articolo 14* sia nel giudizio".

Art. 113 (Aumento delle pene pecuniarie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le pene pecuniarie comminate per i reati previsti dal codice penale o dalle leggi speciali, nonché le sanzioni pecuniarie comminate per le infrazioni previste dal codice di procedura penale, aumentate per effetto della *legge 12 luglio 1961, n. 603*, sono moltiplicate per cinque.

Sono altresì moltiplicate per cinque le pene pecuniarie comminate per reati previsti da leggi entrate in vigore dopo il 21 ottobre 1947 e prima della *legge 12 luglio 1961, n. 603*.

Le pene pecuniarie comminate per reati previsti da leggi entrate in vigore dopo la *legge 12 luglio 1961, n. 603*, e fino al 31 dicembre 1970 sono moltiplicate per tre.

Quelle comminate per reati previsti da leggi entrate in vigore dopo il 31 dicembre 1970 e fino al 31 dicembre 1975, ad eccezione delle leggi in materia di imposte dirette e di tasse ed imposte indirette sugli affari, sono moltiplicate per due.

Quando, tenuto conto degli aumenti previsti nei commi precedenti, la legge stabilisce la pena dell'ammenda inferiore nel minimo a euro 2 o nel massimo a euro 5, i limiti edittali sono elevati rispettivamente a euro 5 e a euro 12. (192)

(192) Ai sensi di quanto disposto dal primo comma dell'art. 26 del codice penale, come modificato, da ultimo, dall' *art. 3, comma 61 L. 15 luglio 2009, n. 94*, la pena dell'ammenda consiste nel pagamento di una somma non inferiore a 20 euro e non superiore a euro 10.000.

Art. 114 (Aumento delle sanzioni amministrative pecuniarie) (194)

In vigore dal 8 agosto 2009

Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano a tutte le sanzioni amministrative pecuniarie originariamente previste come sanzioni penali.

Le altre sanzioni amministrative pecuniarie inferiori nel minimo a euro 20 o nel massimo a euro 50 sono elevate, rispettivamente, a euro 20 e a euro 50. (193)

Le disposizioni dei precedenti commi si applicano anche alle violazioni finanziarie.

(193) Comma così modificato dall' *art. 3, comma 64, L. 15 luglio 2009, n. 94*.

(194) Vedi, anche, l' *art. 20, L. 24 marzo 1989, n. 122*.

Art. 115 (Pene proporzionali)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le disposizioni degli *articoli 113* e *114* non si applicano alle pene e sanzioni amministrative pecuniarie quando l'ammontare delle stesse o della pena base che viene assunta per la loro determinazione non è fissato direttamente dalla legge ma è diversamente stabilito.

Art. 116 (Nuovo testo degli articoli 196 e 197 del codice penale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Gli articoli 196 e 197 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

"Art. 196. (Obbligazione civile per le multe e le ammende inflitte a persona dipendente). Nei reati commessi da chi è soggetto all'altrui autorità, direzione o vigilanza, la persona rivestita dell'autorità, o incaricata della direzione o vigilanza, è obbligata, in caso di insolvibilità del condannato, al pagamento di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta al colpevole, se si tratta di violazioni di disposizioni che essa era tenuta a far osservare e delle quali non debba rispondere penalmente.

Qualora la persona preposta risulti insolubile, si applicano al condannato le disposizioni dell'articolo 136".

"Art. 197. (Obbligazione civile delle persone giuridiche per il pagamento delle multe e delle ammende). Gli enti forniti di personalità giuridica, eccettuati lo Stato, le regioni, le province ed i comuni, qualora sia pronunciata condanna per reato contro chi ne abbia la rappresentanza, o l'amministrazione, o sia con essi in rapporto di dipendenza, e se si tratti di reato che costituisca violazione degli obblighi inerenti alla qualità rivestita dal colpevole, ovvero sia commesso nell'interesse della persona giuridica, sono obbligati al pagamento, in caso di insolubilità del condannato, di una somma pari all'ammontare della multa o dell'ammenda inflitta.

Se tale obbligazione non può essere adempiuta, si applicano al condannato le disposizioni dell'articolo 136".

Art. 117 (Persona civilmente obbligata per l'ammenda e per la multa)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Tutte le disposizioni processuali relative alla persona civilmente obbligata per l'ammenda si intendono riferite anche alla persona civilmente obbligata per la multa.

Capo VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PENE ACCESSORIE, PRESCRIZIONE,
OBLAZIONE, SOSPENSIONE CONDIZIONALE DELLA PENA E CONFISCA

Art. 118 (Modifiche dell'articolo 19 del codice penale, in materia di pene accessorie - Specie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

I primi due commi dell'articolo 19 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

"Le pene accessorie per i delitti sono:

- 1) l'interdizione dai pubblici uffici;
- 2) l'interdizione da una professione o da un'arte;
- 3) l'interdizione legale;
- 4) l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- 5) l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;
- 6) la decadenza o la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori.

Le pene accessorie per le contravvenzioni sono:

- 1) la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte;
 - 2) la sospensione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese".
-

Art. 119 (Modifiche dell'articolo 32 del codice penale in materia di interdizione legale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 32 del codice penale sono sostituiti dai seguenti:

"la condanna all'ergastolo importa anche la decadenza dalla potestà dei genitori.

Il condannato alla reclusione per un tempo non inferiore a cinque anni è, durante la pena, in stato d'interdizione legale; la condanna produce altresì, durante la pena, la sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori, salvo che il giudice disponga altrimenti".

Art. 120 (Nuove norme in materia di interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e di incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione)
In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 32 del codice penale sono inseriti i seguenti articoli:

"Art. 32-bis. (Interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese). L'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante l'interdizione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

Essa consegue ad ogni condanna alla reclusione non inferiore a sei mesi per delitti commessi con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio".

"Art. 32-ter. (Incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione). L'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione importa il divieto di concludere contratti con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio.

Essa non può avere durata inferiore ad un anno né superiore a tre anni".

"Art. 32-quater. (Casi nei quali alla condanna consegue la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione). Ogni condanna per i delitti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 320, 321, 353, 355, 356, 416, 437, 501, 501-bis, 640, n. 1 del capoverso, commessi a causa o in occasione dell'esercizio di un'attività imprenditoriale, importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione".

Art. 121 (Modifica dell'articolo 33 del codice penale in materia di condanna per delitto colposo)
In vigore dal 15 dicembre 1981

Il primo comma dell'articolo 33 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni dell'articolo 29 e del secondo capoverso dell'articolo 32 non si applicano nel caso di condanna per delitto colposo".

Art. 122 (Decadenza dalla potestà dei genitori e sospensione dal suo esercizio) (195)
In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 34 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 34. (Decadenza dalla potestà dei genitori e sospensione dall'esercizio di essa). La legge determina i casi nei quali la condanna importa la decadenza dalla potestà dei genitori.

La condanna per delitti commessi con abuso di potestà dei genitori importa la sospensione dall'esercizio di essa per un periodo di tempo pari al doppio della pena inflitta.

La decadenza dalla potestà dei genitori importa anche la privazione di ogni diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in forza della potestà di cui al titolo IX del libro I del codice civile.

La sospensione dall'esercizio della potestà dei genitori importa anche l'incapacità di esercitare, durante la sospensione, qualsiasi diritto che al genitore spetti sui beni del figlio in base alle norme del titolo IX del libro I del codice civile".

(195) La Corte costituzionale, con sentenza del 24 febbraio 1992, n. 62, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli artt. 22 e 23, in combinato disposto con l'art. 122 c.p.c., nella parte in cui non consentono ai cittadini italiani appartenenti alla minoranza linguistica slovena nel processo di opposizione ad ordinanze-ingiunzioni applicative di sanzioni amministrative davanti al Pretore avente competenza su un territorio dove sia insediata la predetta minoranza, di usare, su loro richiesta, la lingua materna nei propri atti, usufruendo per questi della traduzione nella lingua italiana, nonché di ricevere tradotti nella propria lingua gli atti dell'autorità giudiziaria e le risposte della controparte.

Art. 123 (Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 35 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 35-bis. (Sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese). La sospensione dall'esercizio degli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese priva il condannato della capacità di esercitare, durante la sospensione, l'ufficio di amministratore, sindaco, liquidatore e direttore generale, nonché ogni altro ufficio con potere di rappresentanza della persona giuridica o dell'imprenditore.

Essa non può avere una durata inferiore a quindici giorni né superiore a due anni e consegue ad ogni condanna all'arresto per contravvenzioni commesse con abuso dei poteri o violazione dei doveri inerenti all'ufficio".

Art. 124 (Applicazione provvisoria di pene accessorie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 140 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 140. (Applicazione provvisoria di pene accessorie). Il giudice, durante la istruzione, nei procedimenti per reati per i quali, in caso di condanna, può essere applicata una pena accessoria, può disporre in via provvisoria l'applicazione quando sussistano specificate, inderogabili esigenze istruttorie o sia necessario impedire che il reato venga portato a conseguenze ulteriori.

L'interdizione dai pubblici uffici può essere applicata provvisoriamente solo nei procedimenti per reati commessi con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o ad un pubblico servizio o a taluno degli uffici indicati nel n. 3 del capoverso dell'articolo 28.

La sospensione provvisoria non si applica agli uffici elettivi ricoperti per diretta investitura popolare.

La pena accessoria provvisoriamente applicata, non può avere durata superiore alla metà della durata massima prevista dalla legge ed è computata nella durata della pena accessoria conseguente alla condanna".

Art. 125 (Modifica dell'articolo 157 del codice penale in materia di prescrizione e tempo necessario a prescrivere)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il numero 6 del primo comma dell'articolo 157 del codice penale è sostituito dal seguente:

"6) in due anni, se si tratta di contravvenzione per cui la legge stabilisce la pena dell'ammenda".

Art. 126 (Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 162 del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 162-bis. (Oblazione nelle contravvenzioni punite con pene alternative). Nelle contravvenzioni per le quali la legge stabilisce la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda, il contravventore può essere ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo dell'ammenda stabilita dalla legge per la contravvenzione commessa oltre le spese del procedimento.

Con la domanda di oblazione il contravventore deve depositare la somma corrispondente alla metà del massimo dell'ammenda.

L'oblazione non è ammessa quando ricorrono i casi previsti dal terzo capoverso dell'articolo 99, dall'articolo 104 o dall'articolo 105, né quando permangono conseguenze dannose o pericolose del reato eliminabili da parte del contravventore.

In ogni altro caso il giudice può respingere con ordinanza la domanda di oblazione, avuto riguardo alla gravità del fatto.

La domanda può essere riproposta sino all'inizio della discussione finale del dibattimento di primo grado.

Il pagamento delle somme indicate nella prima parte del presente articolo estingue il reato".

Art. 127 (Applicazione di norme)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Le disposizioni dell'articolo 162-bis del codice penale si applicano anche ai reati indicati nelle lettere f), h), i), n) del primo comma dell'articolo 34.

Art. 128 (Obblighi del condannato)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 165 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 165. (Obblighi del condannato). La sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'adempimento dell'obbligo delle restituzioni, al pagamento della somma liquidata a titolo di risarcimento del danno o provvisoriamente assegnata sull'ammontare di esso e alla pubblicazione della sentenza a titolo di riparazione del danno; può altresì essere subordinata, salvo che la legge disponga altrimenti, all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato, secondo le modalità indicate dal giudice nella sentenza di condanna.

La sospensione condizionale della pena, quando è concessa a persona che ne ha già usufruito, deve essere subordinata all'adempimento di uno degli obblighi previsti nel comma precedente, salvo che ciò sia impossibile.

Il giudice nella sentenza stabilisce il termine entro il quale gli obblighi devono essere adempiuti".

Art. 129 (Inosservanza di pene accessorie)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 389 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 389. (Inosservanza di pene accessorie). Chiunque, avendo riportato una condanna da cui consegue una pena accessoria, trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti a tale pena, è punito con la reclusione da due a sei mesi.

La stessa pena si applica a chi trasgredisce agli obblighi o ai divieti inerenti ad una pena accessoria provvisoriamente applicata".

Art. 130 (Modifiche dell'articolo 200 del codice di procedura penale in materia di impugnazione di ordinanze emesse in giudizio)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo il primo comma dell'articolo 200 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

"L'impugnazione dell'ordinanza che decide sulla domanda di oblazione può essere proposta soltanto con l'impugnazione contro la sentenza".

Art. 131 (Applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 301 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 301. (Applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza). L'applicazione provvisoria delle pene accessorie, nei casi consentiti dalla legge, è disposta dal giudice, anche d'ufficio, con decreto motivato, in qualunque stato dell'istruzione, dopo l'interrogatorio dell'imputato o, se questo non è possibile, dopo la emissione di un mandato. Il decreto è immediatamente comunicato al pubblico ministero per l'esecuzione.

Le stesse disposizioni si osservano per l'applicazione provvisoria delle misure di sicurezza.

Contro il provvedimento del giudice istruttore che dispone l'applicazione provvisoria della pena accessoria o della misura di sicurezza o che non accoglie la richiesta del pubblico ministero, il procuratore della Repubblica, il procuratore generale e l'imputato possono proporre appello dinanzi alla sezione istruttoria della corte di appello.

Contro il provvedimento emesso dalla sezione istruttoria può essere proposto ricorso per cassazione.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione del provvedimento".

Art. 132 (Modificazioni dell'articolo 400 del codice di procedura penale in materia di provvedimenti per l'applicazione provvisoria di pene accessorie o di misure di sicurezza)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 400 del codice di procedura penale sono aggiunti i seguenti commi:

"Si applicano le disposizioni previste dal terzo, quarto ed ultimo comma dell'articolo 301; contro il provvedimento emesso dal pretore l'appello è proposto dinanzi al giudice istruttore; contro la decisione emessa dal giudice istruttore in grado di appello può essere proposto ricorso per cassazione.

L'impugnazione non sospende l'esecuzione del provvedimento".

Art. 133 (Esecuzione provvisoria di misure di sicurezza)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 485 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 485. (Esecuzione provvisoria di misure di sicurezza). Il giudice, quando abbia disposto una misura di sicurezza, può, nei casi consentiti dall'articolo 206 del codice penale, ordinarne con la sentenza la provvisoria esecuzione.

La sentenza è impugnabile anche per il capo che dispone l'esecuzione provvisoria della misura di sicurezza; ma l'impugnazione non ne sospende l'esecuzione".

Art. 134 (Appello contro sentenze del pretore)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 512 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 512. (Appello contro le sentenze del pretore). Contro le sentenze del pretore possono appellare al tribunale:

- 1) l'imputato nel caso di condanna per delitto o per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ovvero quando è stato dichiarato contravventore abituale o professionale;
 - 2) l'imputato nel caso di proscioglimento da delitto o da contravvenzione per la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, qualora il proscioglimento sia pronunciato per estinzione del reato a seguito di giudizio di comparazione tra circostanze o per insufficienza di prove o per concessione del perdono giudiziale ovvero perché si tratta di persona non imputabile o di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato, se è stata applicata o può, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;
 - 3) il rappresentante del pubblico ministero nel dibattimento davanti al pretore e il procuratore della Repubblica nel caso di proscioglimento, se l'imputazione riguardava un delitto o una contravvenzione punibile con l'arresto; e nel caso di condanna per delitto ovvero con contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa l'oblazione".
-

Art. 135 (Appello contro sentenze del tribunale e della corte d'assise)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 513 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 513. (Appello contro le sentenze del tribunale e della corte di assise). Contro le sentenze del tribunale e della corte di assise possono appellare, rispettivamente, alla corte di appello e alla corte di assise di appello, salvo che la legge disponga altrimenti:

1) l'imputato nel caso di condanna per delitto o per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione ovvero quando è stato dichiarato contravventore abituale o professionale;

2) l'imputato nel caso di proscioglimento da delitto o da contravvenzione per la quale la legge stabilisce la pena dell'arresto, qualora il proscioglimento sia pronunciato per estinzione del reato a seguito di giudizio di comparazione tra circostanze o per insufficienza di prove o per perdono giudiziale ovvero perché si tratta di persona non imputabile o di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato se è stata applicata o può, con provvedimento successivo, essere applicata una misura di sicurezza;

3) il procuratore della Repubblica e il procuratore generale presso la corte di appello nel caso di proscioglimento, se la imputazione riguardava un delitto o una contravvenzione punibile con l'arresto, e nel caso di condanna per delitto ovvero per contravvenzione punita con pena alternativa o per la quale non è ammessa la oblazione".

Art. 136 (Modifiche dell'articolo 522 del codice di procedura penale in materia di questioni di nullità)

In vigore dal 15 dicembre 1981

All'articolo 522 del codice di procedura penale è aggiunto in fine il seguente comma:

"Quando il giudice di primo grado ha respinto la domanda di oblazione, il giudice di appello, se riconosce erronea tale decisione, accoglie la domanda e sospende il dibattimento fissando un termine massimo non superiore a dieci giorni per il pagamento delle somme dovute. Se il pagamento avviene nel termine, il giudice di appello pronuncia sentenza di proscioglimento".

Art. 137 (Modifiche dell'articolo 604 del codice di procedura penale in materia di provvedimenti da iscriverne nel casellario)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nell'articolo 604 del codice di procedura penale, al capoverso del numero 1, dopo le parole: "Non sono iscritti nel casellario giudiziale: le sentenze e i decreti di condanna concernenti contravvenzioni per le quali è ammessa la definizione in via amministrativa o l'oblazione salvo che", sono inserite le seguenti: "si tratti di contravvenzioni punite con la pena alternativa dell'arresto o dell'ammenda o che".

Art. 138 (Modifiche alle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l'articolo 48 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, approvate con regio decreto 28 maggio 1931, n. 602, sono inseriti i seguenti articoli:

"Art. 48-bis. Quando sono state sequestrate cose che possono essere restituite previa esecuzione di specifiche prescrizioni, il giudice, se l'interessato consente, ne ordina la restituzione impartendo le prescrizioni del caso ed imponendo una idonea cauzione o malleveria a garanzia della esecuzione delle prescrizioni nel termine stabilito.

Scaduto il termine, se le prescrizioni non sono adempiute, il giudice provvede ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 345 del codice di procedura penale".

"Art. 48-ter. Nei casi previsti dall'ultimo capoverso dell'articolo 345 e dal primo capoverso dell'articolo 625 del codice di procedura penale, il giudice, prima di ordinare la vendita o la distruzione delle cose sequestrate,

dispone, osservate le formalità di cui agli articoli 304-bis e 304-ter del codice di procedura penale, il prelievo di campioni, quando ciò è possibile ed utile per ulteriore corso del procedimento".

Art. 139 (Modifica dell' articolo 116 delle norme sugli assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Nell' articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 , dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Nei casi più gravi la condanna per uno dei delitti nei numeri 1 e 2 del comma precedente importa, indipendentemente dall'applicazione dell'articolo 69 del codice penale, la pubblicazione della sentenza di condanna e il divieto di emettere assegni bancari o postali per un periodo da uno a tre anni".

Art. 140 (Disposizioni aggiuntive alle norme in materia di assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l' articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 , è inserito il seguente:

" Art. 116-bis . Chiunque, avendo riportato la pena accessoria prevista dall'articolo precedente, trasgredisce agli obblighi ad essa inerenti è punito, per il solo fatto dell'emissione dell'assegno, ai sensi dell'articolo 389 del codice penale.

Si applica la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da euro 51 a euro 1032, a chi, violando il divieto di emettere assegni bancari e postali, commette uno dei delitti previsti dai numeri 1 e 2 del primo comma dell'articolo precedente.

La condanna importa la pubblicazione della sentenza e il divieto di emettere assegni bancari e postali per la durata di due anni".

Art. 141 (Ulteriori disposizioni aggiuntive alle norme in materia di assegni bancari, circolari e su titoli speciali dell'istituto di emissione, e dei Banchi di Napoli e di Sicilia)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l' articolo 123 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 , sono inseriti i seguenti articoli:

" Art. 124 . All'atto del rilascio di moduli di assegno bancario o postale il dipendente responsabile fa sottoscrivere al richiedente una dichiarazione dalla quale risulta che lo stesso non è interdetto dall'emissione di assegni bancari o postali.

Il richiedente che dichiara il falso è punito con la reclusione da sei mesi a due anni".

" Art. 125 . Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale senza farsi rilasciare la dichiarazione prevista nell'articolo precedente è punito, salvo che il fatto costituisca un più grave reato, con l'arresto da due a sei mesi o con l'ammenda da euro 103 a euro 258.

Il dipendente che consegna moduli di assegno bancario o postale a chi abbia dichiarato di essere stato interdetto dalla emissione di assegni bancari o postali, è punito, salvo che il fatto costituisca più grave reato, con la reclusione da sei mesi a due anni".

Art. 142 (Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l' *articolo 80 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393* , modificato dall' *articolo 2 della legge 14 febbraio 1974, n. 62* , sono inseriti i seguenti articoli:

" *Art. 80-bis* . (Confisca e sequestro del veicolo). Con la sentenza di condanna per i reati previsti dal dodicesimo al quattordicesimo comma dell'articolo precedente il giudice ordina la confisca del veicolo, salvo che esso appartenga a persona estranea al reato.

L'autorità giudiziaria competente e, in caso di flagranza, anche gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria devono procedere al sequestro del veicolo, osservando le norme sulla istruzione formale".

" *Art. 80-ter* . (Pena accessoria). Con la sentenza di condanna per il reato previsto dal dodicesimo comma dell' *articolo 80* il giudice, quando non sia possibile ordinare la confisca del veicolo, dispone la sospensione della patente di guida del condannato per la stessa durata della pena principale".

Art. 143 (Disposizioni aggiuntive alla legge sulla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Dopo l' *articolo 80 della legge 22 dicembre 1975, n. 685* , è inserito il seguente:"Art. 80-bis. (Destinazione delle sostanze confiscate dal giudice e confiscabili dal Ministro della sanità). Le sostanze confiscate e quelle da confiscare in base all'articolo precedente sono immediatamente versate al Ministero della sanità".

Art. 144 (Modifica alla legge recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Al terzo comma dell' *articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319* , è aggiunto in fine il seguente periodo: "La condanna importa la incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione".

Art. 145 (Norma aggiuntiva alla legge recante disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie) (196)

In vigore dal 1 gennaio 1989

[Al quarto comma dell'art. 1 del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, convertito, con modificazioni, nella legge 30 aprile 1976, n. 159, è aggiunto in fine il seguente periodo: "La condanna importa l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione".]

(196) Articolo abrogato dall' *art. 42, D.P.R. 31 marzo 1988, n. 148* , a decorrere dal 1° gennaio 1989.

Art. 146 (Norma di coordinamento)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Ogni qualvolta nel *codice penale* o in altre leggi ricorre l'espressione "patria potestà" la medesima è sostituita dalla espressione "potestà dei genitori".

Art. 147 (Modifica dell'articolo 2638 del codice civile in materia di accettazione di retribuzione non dovuta da parte di amministratore giudiziario o commissario governativo)

In vigore dal 15 dicembre 1981

Il secondo comma dell'articolo 2638 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Nei casi più gravi può inoltre essere disposta l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese".

Art. 148 (Disposizioni abrogative e di coordinamento)

In vigore dal 15 dicembre 1981

L'articolo 2641 del codice civile è abrogato.

Quando nelle leggi speciali è richiamato l'articolo 2641 del codice civile tale richiamo si intende operato all'articolo 32-bis del codice penale.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.
